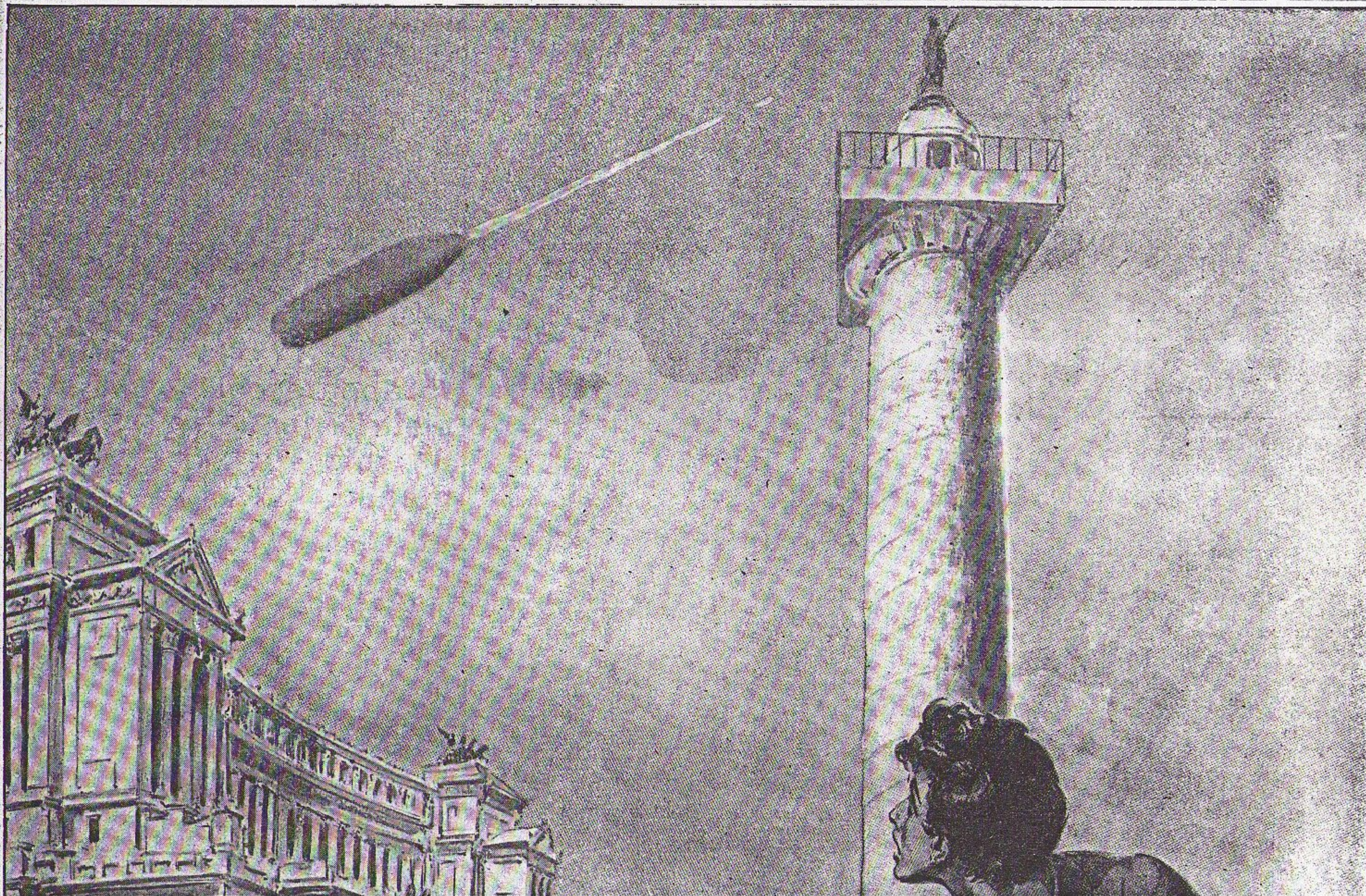
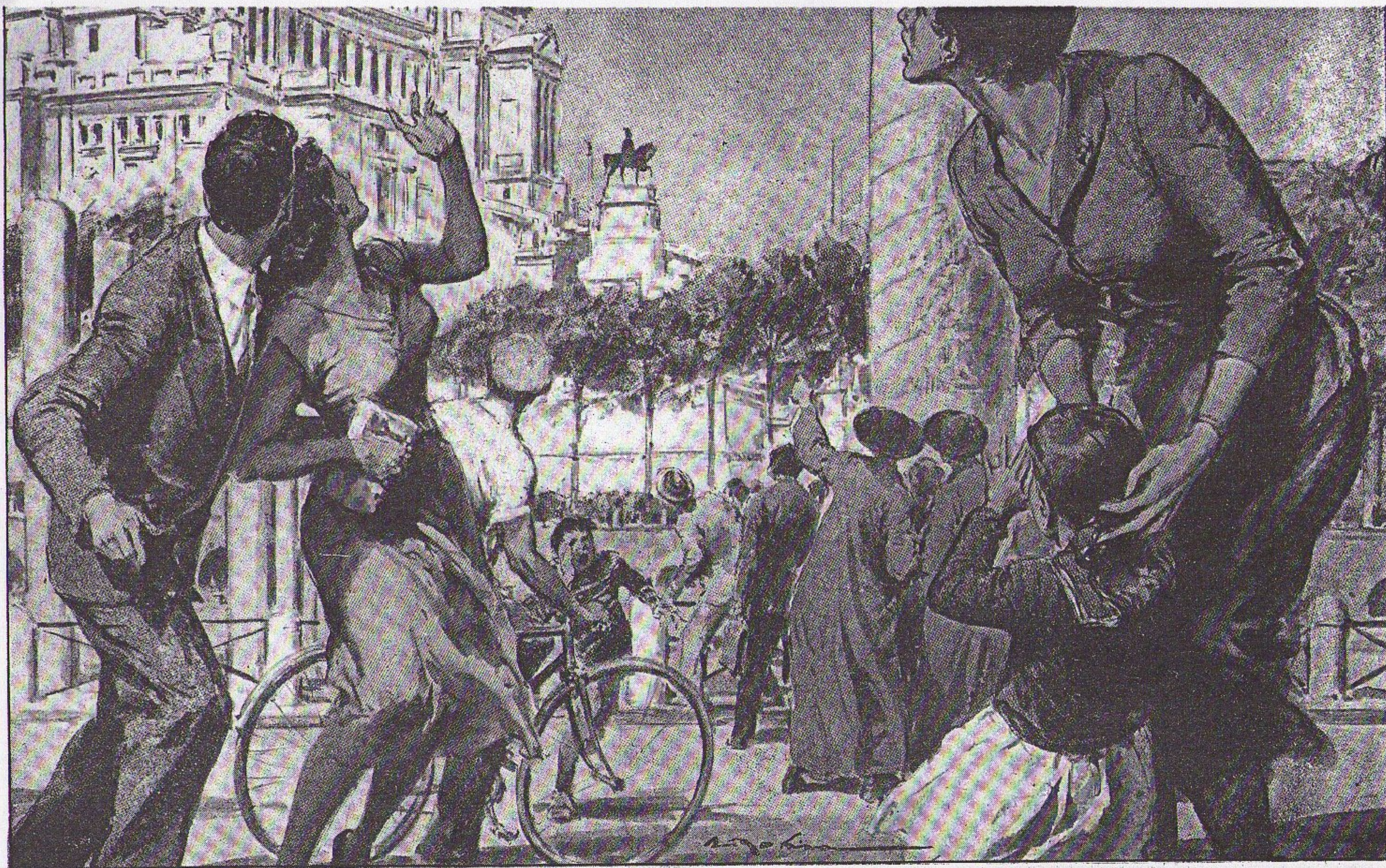
LA DOMENICA DEL CORRIERE

Supplemento settimanale illustrato del nuovo CORRIERE DELLA SERA - Abbonamenti: Italia, anno L. 1400, sem. L. 750 - Estero, anno L. 2000, sem. L. 1050

Anno 56 — N. 40 3 Ottobre 1954 L. 30.—





Che cosa era? Sul cielo di Roma è apparso sere fa uno strano corpo rossiccio dalla forma di mezzo sigaro, che lasciava dietro di sè una scia fumosa. Viaggiava a velocità ridotta e a non più di 1300 metri di quota. L'hanno visto migliaia di cittadini, l'hanno avvistato le stazioni dell'aeroporto di Ciampino, l'ha intercettato il radar dell'aeroporto di Pratica di Mare. Il radar ha anche accertato che la "cosa" misteriosa aveva un'antenna sporgente nel punto della massima circonferenza. I competenti escludono che possa trattarsi di un meteorite. (Disegno di Walter Molino)

DOMENICA DEL CORRIERE

DA QUESTA SETTIMANA MALAPELLE SCRIVE PER VOI

Settimanale del CORRIERE DELLA SERA - Anno 75 - N. 50 - L. 200 - 16 dicembre 1973



IL POSTER DI QUESTA SETTIMANA E' DEDICATO ALLE PREPARAZIONI NATALIZIE: UN BEL «FATELO DA VOI» PER DECORARE L'INGRESSO



CESARE MARCHI HA INCONTRATO IL MAGO, QUI FOTOGRAFATO CON IL FIGLIO HELIOS E FIORA GANDOLFI, NELLA SUA CASA DI MILANO

LA FOTO IN COLORE DEL DISCO VOLANTE

LA FOTO IN COLORE DEL DISCO VOLANTE



UFO

INTERCETTATO CON I RADAR DELLA DIFESA E DAGLI AEREI DELL'ALITALIA

UN UFO (CIOE' UN OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO) E' STATO FOTOGRAFATO DA UNO STUDENTE UNIVERSITARIO A SUSA. ANCHE I RADAR DELLE TORRI DI CONTROLLO DI ALCUNI AEROPORTI L'HANNO AVVISTATO. L'HANNO VISTO I PILOTI DI TRE AEREI NEL CIELO DEL PIEMONTE

Spedizione in abbonamento postale gruppo II/70

IN COPERTINA



Le fotografie dell'UFO in esclusiva mondiale al nostro settimanale.

DOMENICA DEL CORRIERE

SETTIMANALE DEL CORRIERE DELLA SERA

Anno 75 - N. 50 - 16 dicembre 1973

Direttore responsabile: MARIO ORIANI

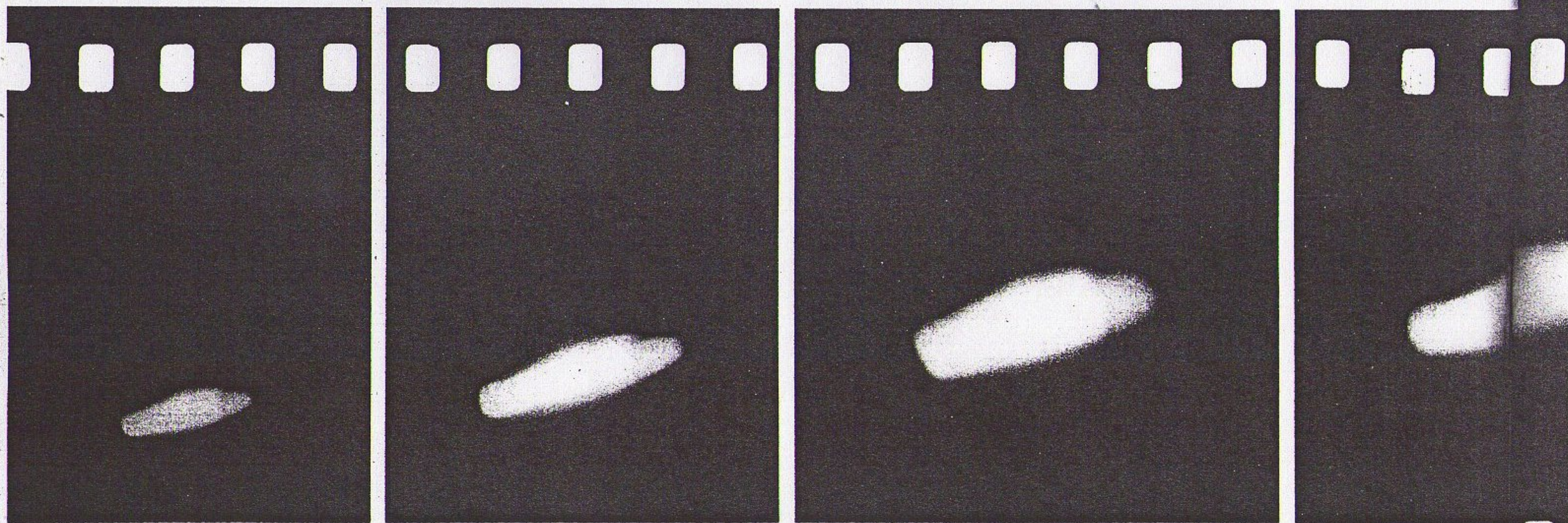
SOMMARIO

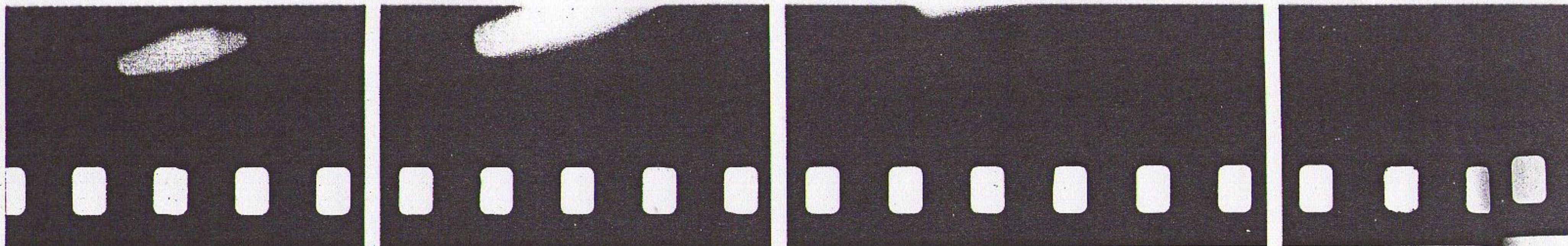
L'obiettivo ha fissato la straordinaria sequenza di uno dei di

IN ESCLUSIVA MONDIALE

Le foto

Gli oggetti misteriosi osservati sugli schermi radar, visti dai piloti dell'Alitalia, fotografati da terra, inseguiti invano da un aereo da turismo, hanno anche suscitato l'interesse delle forze armate. Che cosa sono, da dove provengono, qual è il significato della loro presenza?





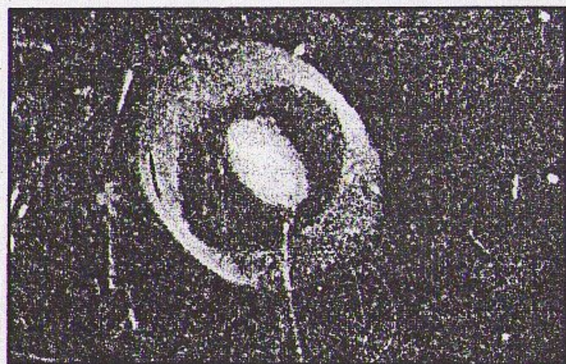
UNA PALLA DI FUOCO

Torino. Ecco l'eccezionale sequenza fotografica che lo studente Franco Contin, 23 anni, ha potuto raccogliere verso le 18.30 di venerdì 30 novembre. Il misterioso oggetto volante è stato contemporaneamente individuato anche da tre piloti in volo e dai radar dell'aeroporto di Caselle. « Era di un biancore allucinante — ha detto Franco Contin, — che a volte si stemperava nell'azzurro e nell'arancione. Si muoveva per linee rette verticalmente e orizzontalmente a una velocità folle. » Non è la prima volta che il Contin si trova davanti un UFO, ne aveva già

IL FOTOGRAFO



Torino. Franco Contin mostra il rullino delle fotografie scattate a Giaglione di Susa che riproduciamo in queste pagine. All'avvistamento era presente anche la sua fidanzata: Margherita Belmondo di ventuno anni.



UN ALTRO DISCO VOLANTE

La Spezia. Ecco un'altra testimonianza fotografica scattata la notte di venerdì 26 ottobre. La fotografia di questo UFO è stata fatta da uno studente sul monte Parodi a settecento metri di quota.

Torino.

I marziani sono tra di noi? La domanda è legittima dopo quello che è successo nel cielo del Piemonte la settimana scorsa. UFO, cioè letteralmente Unidentified Flying Objects, oggetti volanti non identificati, se ne sono sempre visti nei cieli di tutto il mondo da quando esiste il volo umano. Un organismo americano, che in parte lavora coperto dal segreto, ha raccolto tutte le informazioni di UFO avvistati nei cieli di tutto il mondo. Tra le varie migliaia di segnalazioni, pare accertato che soltanto pochi di questi oggetti non identificati, meno di una decina, siano effettivamente misteriosi, cioè non abbiano una spiegazione scientifica plausibile.

UFO sono stati avvistati anche durante tutto il mese di novembre nel cielo del Piemonte, ma nessuno vi aveva dato peso. Ma quello che è stato visto dal pilota di un Piper, un piccolo aereo da turismo, è stato preso in considerazione per una serie di motivi più che concreti. Il pilota si chiama Riccardo Marano, è un professionista di 28 anni ed è unanimemente giudicato un uomo con i piedi saldamente piantati in terra, (come del resto si esige da una professione così « tecnica » come quella di pilota) e certamente non soggetto a visioni di qualsiasi genere.

Marano racconta: « Erano le 19 e stavo atterrando a Caselle, l'aeroporto torinese, quando la torre di controllo mi ha comunicato che sulla mia rotta di avvicinamento alla pista, a circa 400 metri dal suolo, si trovava un oggetto non identificato ».

Un marziano? un disco volante? un missile segreto? tutte le domande erano legittime in quel momento. Ma nessuna risposta valida poteva essere fornita in quel momento dagli strumenti di controllo che avevano avvistato l'oggetto misterioso. E che si trattasse di un « oggetto », e non di una « fantasia » o di un'illusione ottica, non potevano esservi dubbi: i radar, sui cui teleschermi era apparso l'oggetto, sono apparecchiature che non hanno di solito le traveggole e non si lasciano influenzare dalle suggestioni della fantascienza o dalle illusioni ottiche.

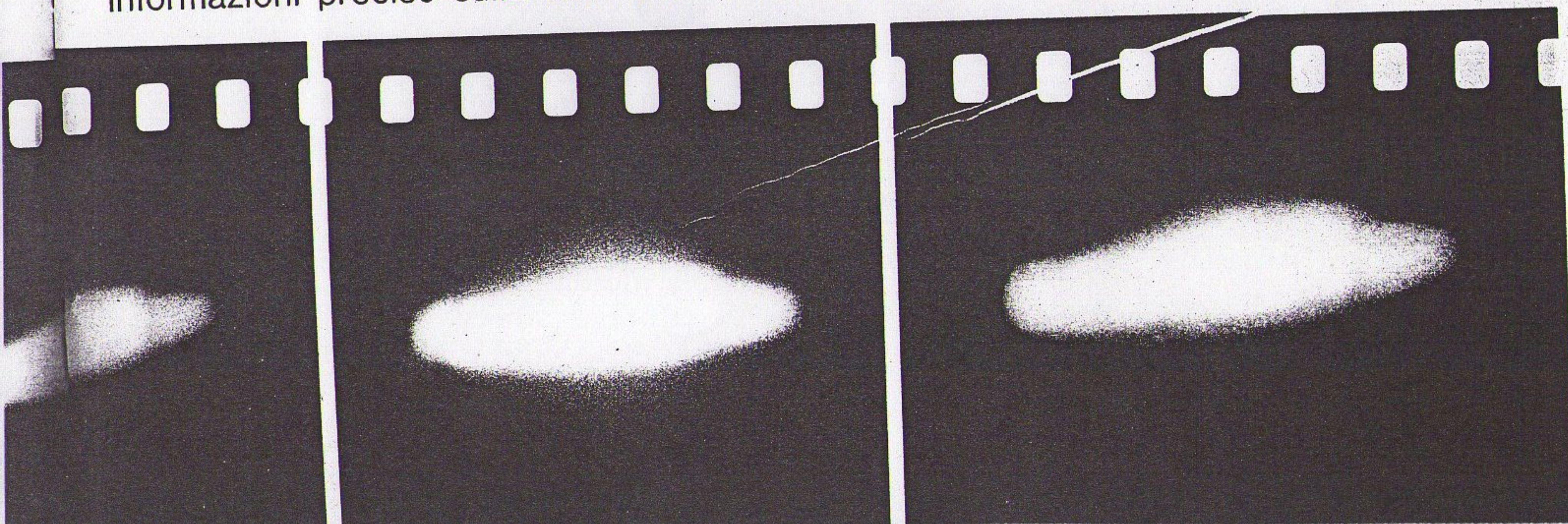
Così Marano si è fatto dirigere da terra verso l'oggetto misterioso e quando l'ha avvistato ha cominciato a seguirlo. Racconta Marano: « L'ho visto quando era a circa 3.500 metri di distanza. Aveva l'aspetto di un globo luminoso che emanava bagliori con una gamma di colori che andava dal violetto all'azzurro al rosso. Ho tentato di avvicinarmi per vedere meglio, ma in quel momento l'UFO mi è sfuggito, e si è lanciato nella più pazza corsa che io abbia mai visto in cielo. Sempre mantenendo la stessa distanza, l'UFO si lanciava in rapide picchiate, in improvvise deviazioni, in cabrate folli, come se giocasse a rimpiattino. L'ho seguito, come ho potuto, fin sopra Voghera, poi l'ho abbandonato perché ero al limite della mia autonomia. L'UFO viaggiava secondo me a una velocità attorno ai 900 chilometri l'ora. Quando

ei dischi volanti che in queste notti solcano il cielo dell'Italia

degli UFO

16-12-73

I caccia di stanza a Caselle e a Cameri sono stati messi in allarme, ma non si sa se siano poi effettivamente decollati per tentare di accostarsi alle "macchie di luce" e raccogliere informazioni precise sulla loro natura: l'intera operazione è coperta dal segreto militare.



menica del Corriere »

avvistati altri, il 6 e il 24 novembre, ma non aveva potuto fotografarli. Mentre l'esterrefatto testimone si distraeva per cambiare rullino il disco scompariva verso le Alpi in direzione della Francia, ma veniva riavvistato un'ora dopo dal radar dell'aeroporto di Caselle. Questa volta era il pilota ventottenne Riccardo Marano che, diretto dalla torre di controllo, tentava di inseguire la traccia luminosa a bordo di un aereo Piper arrivando fin sopra Voghera. Lunedì 3 dicembre è stato fatto un altro avvistamento. Questa volta gli UFO erano quattro: uno grande e tre piccoli, che si muovevano a scatti, sempre nella zona della Val di Susa, poi scomparsi.

ho abbandonato l'inseguimento, l'UFO si è diretto verso Genova ».

La testimonianza di Riccardo Marano è stata confermata anche da altre fonti, tutte estremamente attendibili. Ad esempio il colonnello Rustichelli, comandante dell'aeroporto militare di Caselle. Rustichelli ha visto l'UFO sugli schermi del radar. Ha raccontato: « Era un "punto materiale" luminoso, una macchia sul radar, della stessa intensità che darebbe un DC 8. Ma somigliava molto a una stella. Quando l'abbiamo intercettato era fermo. poco dopo ha cominciato a muoversi in direzione Ovest ».

L'UFO è stato avvistato anche da altri due testimoni obiettivamente non sospetti: due piloti dell'Alitalia, il primo, comandante Tranquillio, in volo da Torino a Roma sul DC 9 AZ 043, il secondo, comandante Mezzalami, in arrivo da Parigi sul DC 9 AZ 325. Il primo ha trasmesso un messaggio alla torre di controllo. In esso diceva: « Vedo un oggetto luminoso a luce intermittente a quattro miglia in coda. Non oso avvicinarmi. Passo al largo ».

Il secondo, comandante Mezzalami, è stato più ricco di particolari. Giovanni Mezzalami, dieci anni di servizio nell'aviazione militare, otto in quella civile, ha raccontato: « Ho potuto osservare l'oggetto che mi era stato segnalato dalla torre di controllo mentre scendevo e poi bene quando rullavo sulla pista. Era molto più luminoso di una stella, anche più di un satellite artificiale. Non posso formulare alcuna ipotesi precisa sul fenomeno. Dico soltanto che si tratta di una cosa molto strana ».

Che cos'era, dunque, l'UFO avvistato dal pilota del Piper e quello visto dal colonnello Rustichelli? Erano, intanto, la stessa cosa? Le testimonianze potevano però soltanto « raccontare » il fenomeno, non documentarlo sulla carta. La fotografia, l'immagine che ha dato una corposa consistenza al fenomeno, è venuta soltanto quando uno studente universitario, Franco Contin, di 23 anni, abitante a Susa, ha comunicato che la sera del 30 novembre aveva puntato il suo teleobiettivo su una macchia di luce che solcava il cielo sul colle di Frais in modo del tutto innaturale.

Racconta Contin: « Ero con la mia fidanzata, era un venerdì pomeriggio, e insieme abbiamo visto la macchia luminosa che si muoveva in modo discontinuo sopra le cime delle montagne. Ho capito dal suo movimento, che non poteva trattarsi di un fenomeno consueto, e mi sono precipitato a casa per prendere la macchina fotografica. Ma in quel momento l'oggetto è scomparso. Allora siamo andati a Giaglione, sulle montagne, per avere una maggiore visibilità. Lassù abbiamo rivisto l'oggetto. Per un attimo è rimasto immobile nel cielo, poi ha cominciato a muoversi con estrema rapidità, con una rotta incredibilmente varia. Ho puntato il mio teleobiettivo da 200 mm e ho scattato diverse fotografie ».

La testimonianza di Franco Contin è confermata dalla fidanzata Margherita Belmondo, di 21 anni, pure abitante a Susa. « Era un punto luminoso — dice la ragazza — che a un certo momento si è trasformato in una specie di palla di fuoco. Non faceva alcun rumore. Eravamo molto ansiosi di sviluppare le fotografie per vedere che cosa sarebbe apparso sulla negativa. »

E' stata in realtà la sorpresa più grossa: le fotografie mostravano nitidamente l'immagine di un punto luminoso con una forma ben definita, ovale, molto simile a quella che avrebbe un « disco volante », così come possiamo immaginarlo, se fosse fotografato.

« E' stata una grande emozione vedere sulla lastra — racconta Franco Contin — l'oggetto fotografato. Adesso io non posso sostenere che si tratta di un oggetto che viene da un altro mondo, ma certamente non si tratta di una cosa conosciuta, un pallone sonda, o un satellite artificiale o qualcosa del genere. »

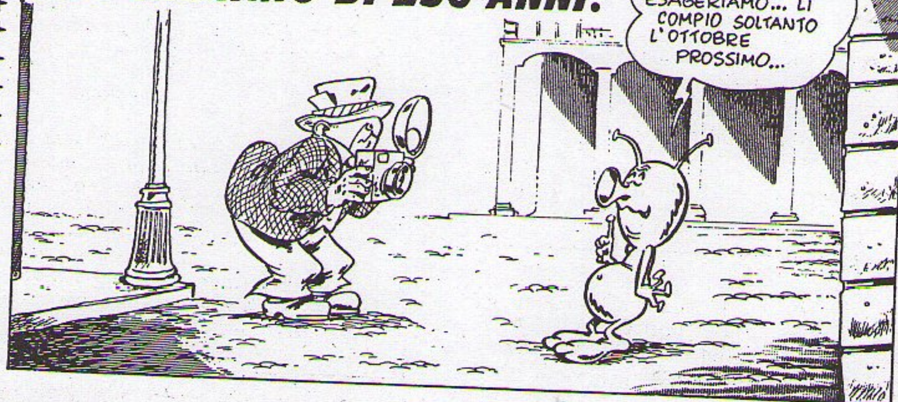
La storia dell'UFO nel cielo del Piemonte ha interessato anche le forze armate. I caccia di stanza a Caselle e a Cameri sono stati messi in allarme per la presenza sui radar dell'oggetto misterioso seguito dal pilota del Piper, pronti ad alzarsi per inseguire la « macchia di luce ». L'operazione, naturalmente, è strettamente coperta dal segreto militare. Non si sa nemmeno se gli aerei si sono alzati, e se lo hanno fatto, se hanno potuto raccogliere qualche informazione più sicura sullo strano oggetto apparso nel cielo. ■

LA VIGNETTA DI BONVI

PIOGGIA DI DISCHI VOLANTI IN PIEMONTE

Si scatenano le fantasie

QUALCUNO HA VISTO A TORINO UN MARZIANO DI 256 ANNI!



6-1-74 DOM. DEL C.

I DESIDERI DI NATALE esauditi dalla Domenica
dalla pagina 12 alla pagina 15

DOMENICA DEL CORRIERE

I nuovi comunisti spiegati al popolo
di Piero Ottone
alle pagine 8 e 9







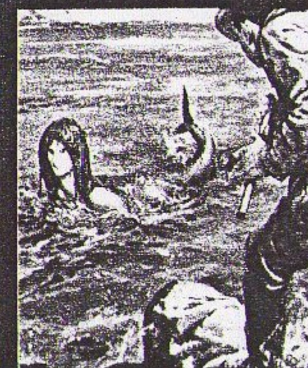










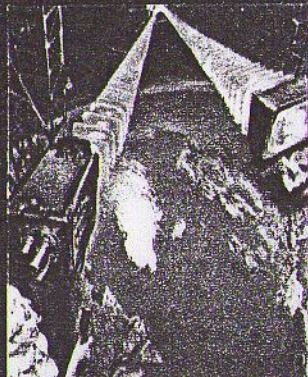
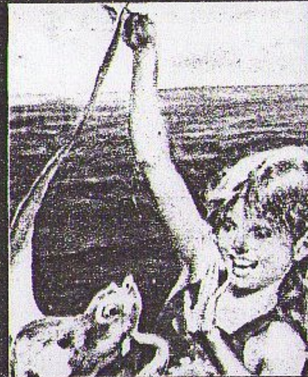
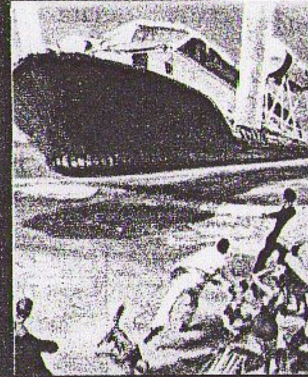












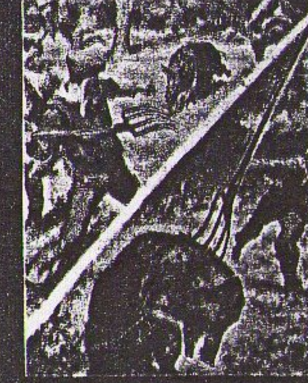














Un disco volante insegue un aereo giapponese

Hiroscima, aprile - Tre aviatori giapponesi hanno dichiarato al loro rientro di essere stati inseguiti da un disco volante durante il volo. Yoshiaki Inaba, pilota delle linee nazionali Toa, che guidava un Convair con 40 passeggeri a bordo, ha affermato di avere avvistato un misterioso oggetto di forma ellittica che volava a 2000 metri di quota. Dal disco sono partiti dei fasci di luce verdastra che hanno messo fuori uso per qualche minuto il pilota automatico e la radio di bordo. Lo strano oggetto ha seguito l'apparecchio per circa 90 chilometri, poi è scomparso. Altri dischi volanti sono stati visti da numerose persone nell'Unione Sudafricana.

4-4-65 Do. del C.

Maner Lualdi - dopo otto anni di vana attesa - confessa la sua amara

Non credo più ai dischi

Anche in seguito a una mia personale esperienza mi ero convinto che le fantastiche macchine aeree esistessero realmente e probabilmente venissero da altri sistemi stellari. Ma in tanto tempo non c'è stata purtroppo alcuna attendibile conferma!

Di recente, alla Piccola Scala di Milano, è stata rappresentata l'opera: «Era proibito» (musica di Luciano Chailly) nella quale il librettista, Dino Buzzati, immagina la avveniristica esistenza di un Ministero dei Numeri popolato da squallidi impiegati, che esprimono eloquentemente i risultati conseguiti dai grotteschi fautori del sistematico prosciugamento e dell'automazione dei cervelli. Per ordine dei burocrati — ansiosi d'evitare i cedimenti sentimentali e fantastici del loro dipendenti — anche la Luna è proibita, e da novant'anni, infatti, la Luna si guarda bene dall'illuminare, nottetempo, tanti imbecilli.

Due impiegati, però, Giovanni e Maria Rosa, hanno così tenacemente (e in segreto) invocato il ritorno del famoso *astro d'argento* che una sera, nel terrore e nel tripudio, la Luna riappare, a scorno dei pianificatori irriducibili, a conforto di coloro che considerano insopprimibili, nell'uomo, i valori spirituali e gli slanci fantastici. Come la Luna appare, Giovanni urla, con gioia isterica: «Finalmente! Ti ho aspettato tanto!», e quasi, non s'accorge che la Luna, più vendicativa che romantica, sta precipitando sulla Terra per ridurre in polvere i suoi denigratori.

Confesso: anch'io sono un impiegato Giovanni. Anch'io, come l'impiegato Giovanni, *ho aspettato tanto*, ma invano. L'impiegato Giovanni per anni ha aspettato che il cielo gli rivelasse (o gli restituisse) la Luna, ossia che s'avverasse un sogno prezioso; io, per anni, ho aspettato che il cielo — e la terra — confermassero, in modo inequivocabile, la esistenza dei dischi volanti, ossia che, alla mia fantasia, venisse offerto il dono più atteso.

Mi considero un impiegato Giovanni deluso. E se mi decido a dichiarare pubblicamente la mia delusione — e a impegnarmi, alla stregua dei comunisti, ma spontaneamente, nell'esercizio dell'autocritica — è perchè ritengo di essere stato tra i primi giornalisti italiani a redigere circostanziati servizi sui dischi volanti, accreditandone, in piena sincerità, l'esistenza e proponendo anche, la tesi della loro provenienza extra terrestre.

Già da qualche tempo avrei dovuto «confessarmi con gli antichi lettori», ma io — al pari degli spagnoli — reputo la fantasia «l'adorabile pazza di casa» e (me lo concederete) il dover pubblicamente denunciare un ennesimo sogno mancato, è pur sempre penoso.

Il mio interesse attorno all'appassionante, e conturbante, tema dei «dischi volanti» non è nato in seguito alla lettura di saggi o di racconti fantascientifici: i dischi volanti divennero gli abituali — e, direi, scomodi, petulanti — fantasmi del mio studio, per via d'una occasionale e diretta esperienza. Una esperienza, intendiamoci, ch'io non smentisco affatto e che, anzi, motivò, largamente, la tesi da me formulata circa la *realtà* delle balenanti, sfuggenti, silenziose dive dello spazio.

17 settembre 1954, ore 19 e trenta. Dinanzi allo stabilimento aeronautico Nardi — situato ai limiti dello aeroporto Forlanini (allora aeroporto civile a *mezzo servizio*) — mi sto congedando dall'ingegner Nardi, noto progettista di aerei leggeri, da suo fratello Elto, dall'ingegner Mori, dal signor Moricotti. Il cielo è incredibilmente terso. Ad un tratto l'ingegner Nardi esclama: «Guardate lassù!» e, sùbito, orienta la nostra curiosità, indicando nel cielo un corpo luminoso proveniente da est — ad una altezza, valutata sull'orizzonte, di circa trenta gradi — in marcia verso Milano a forte andatura. In breve il corpo luminoso raggiunge l'area del Forlanini. «E' sferico!», osserva lo ingegner Nardi. «Ora sembra conico!», aggiunge, sbalordito, l'ingegner Mori.

Senza dubbio i presenti allo straordinario fenomeno non hanno le traveggole e vantano, tutti, buona

Le tavole della "Domenica" sui dischi volanti





Non credo più ai dischi volanti

(Continuazione dalle pagine 6 - 7)

giorni dopo avviai un primo servizio sul « Corriere della Sera » e sulla « Domenica del Corriere » nella speranza di poter formulare, in base ai documenti recuperabili in quel periodo, una valida o, per lo meno, accettabile tesi circa la paternità dei dischi volanti. E, sprovveduto pellegrino, mi recai anche all'Osservatorio di Arcetri, sede dell'insigne astronomo professor Giorgio Abetti. E, dopo aver riferito sul fenomeno al quale avevamo assistito a Linate, posi al professor Abetti il primo quesito: « Lei ritiene possa essersi trattato di un 'avanzo' di cometa, di un meteorite? »

Abetti escluse un'ipotesi del genere, spiegandomi che un *bolide*, per quanto piccolo, non varia, con rapidità fulminea, la sua traiettoria, nè varia sensibilmente la sua velocità.

Posi, allora, il secondo quesito: « Lei considera proprio assurda la tesi della provenienza extra terrestre: d'una provenienza, per esempio, marziana, dal momento che Marte è ormai pianeta di cuccagna per i narratori fantascientifici? ». Gli astronomi sono straordinari. Uomini meravigliosamente proiettati tra le stelle, uomini di casa sulla Luna, uomini che illustrano dettagliatamente non solo ciò che vedono, ma anche soltanto ciò che intuiscono, non amano concedere nulla alle fantastiche e istintive anticipazioni dei *non* iniziati.

Mi rispose Abetti, osservandomi come fossi un raro animale: « Mi scusi! Se fossero macchine dei marziani, sempre macchine sarebbero e frutto, quindi, del travaglio d'uomini simili, anzi ben superiori, a noi. Non risulta che un pesce sia in grado di progettare e, poi, di costruire un aeroplano. Supponiamo, in ogni modo, che questi strabilianti pesci esistano e siano tanto progrediti da far sembrare, noi poveri uomini, cose da nulla. E allora perchè questi esseri eccezionali non ci avrebbero mai testimoniato, o segnalato, la loro esplosiva vitalità? Come lei sa (ed io non lo sapevo N.d.R.) una buona parte delle stelle e certi "punti" della nostra Galassia emettono radio onde che noi regolarmente riceviamo ».

Tesi insostenibile

Agli inizi del '55, in occasione di un viaggio negli Stati Uniti, sviluppai l'inchiesta sui dischi volanti, avvicinando esperti e giornalisti specializzati e funzionari del Pentagono. Ciò che maggiormente mi colpì fu l'appassionata, trepidante partecipazione del pubblico, di un vastissimo pubblico, alle polemiche alimentate di continuo dalla stampa attorno alla faccenda degli « oggetti volanti non identificati », a passeggio nei cieli d'America. E seppi che, sotto l'egida dell'« *Air Material Command* », era stata insediata una Commissione d'Inchiesta, denominata « Commissione Dischi ». A tal proposito dirò che le autorità avevano creato quella Commissione (agì per pochi anni) più che altro a scopo *sedativo*. Le autorità — infatti — non degnavano d'alcun credito l'ipotesi della esistenza dei dischi, intesi come navi spaziali extra terrestri, ma temevano, invece, l'acuirsi della « psicosi del disco volante » che già turbava il pubblico americano, notoriamente emotivo e curiosamente disposto ad accettare per oro colato le catastrofiche previsioni avanzate da relatori e giornalisti instancabili nel

e in biologia concordi nel negare la possibilità di forme autentiche di vita in altri pianeti, avanzai la prima tesi. I « dischi » — sostenni — non sono altro che macchine aeree in fase di sperimentazione. Macchine che, probabilmente, costituiscono il segreto «sette bello» o degli Stati Uniti o della Russia. Di qui l'ermetismo « ufficiale » degli americani e dei russi attorno al clamoroso argomento. La scienza è più avanti di quanto non si creda e fa il doppio gioco.

Ben presto questa tesi si dimostrò insostenibile. La tensione politica, tra America e Russia, raggiunse, in più occasioni, limiti estremi. Se uno dei due grandi paesi antagonisti avesse vantato, nella proverbiale manica, il prezioso « sette bello » (ordigno aereo decisivo) l'avrebbe senza dubbio sfoderato, costringendo, così, l'avversario, senza « sette bello », a riconoscere chiusa la partita.

Nel frattempo s'apriva l'era spaziale, alla insegna del grande « match » tra i cervelli tedeschi, ospiti graditissimi dei loro ex-nemici russi e americani. Altro che dischi volanti! Lo sparo di quattro topi nello spazio risultò impresa difficile e incerta! Mentre gli scienziati giocavano a carte scoperte, le apparizioni dei dischi si rinnovavano — miraggi o no — a tutte le latitudini. In concomitanza, o quasi, con i primi lanci spaziali russi ed americani, noti scienziati che, nel passato, avevano proclamato unico paradiso dell'Universo la Terra, denunciarono pesanti dubbi in proposito. Persino la Chiesa (vessilliferi i Gesuiti, lungimiranti, come al solito) parve disposta ad ammettere l'esistenza d'esseri umani in altri pianeti: in pianeti, magari, appartenenti ad altre Galassie (com'è noto, le Galassie che formano l'Universo risulterebbero per lo meno 500 mila miliardi ed ogni Galassia la si può paragonare ad un colossale monile ornato di miliardi di stelle: recentemente il professor Clarke, Presidente della Società Interplanetaria Britannica, ha dichiarato che nella nostra Galassia « *è presumibile esistano almeno cinquanta miliardi di pianeti dei quali almeno un miliardo offrirebbero condizioni ambientali adatte alla vita* ».

Anni d'ansia per le biblioteche accademiche. In definitiva gli scienziati, costretti alle revisioni, più non osavano bollare di stupidità coloro che — movendo la fantasia al servizio della logica — da tempo andavano rimuginando: «Sarebbe portare offesa al buon Dio l'immaginare che, tra miliardi e miliardi di pianeti, solo la Terra custodisca tanti privilegi? ». E, in un nuovo servizio, la seconda tesi: « I dischi volanti — scrissi — molto probabilmente sono astronavi provenienti da altri mondi, popolati da esseri viventi assai più di noi progrediti. Il cielo (o i mezzi di controllo a nostra disposizione: radio o radar) ce ne daranno presto conferma ».

Per otto anni ho atteso che anche un piccolo — ma inequivocabile — miracolo confortasse la tesi e il sogno. Nulla. Nemmeno i perfezionatissimi radar hanno saputo far rinverdire le nostre illusioni: questi perfezionatissimi, diabolici radar che hanno permesso agli scienziati di stabilire la velocità delle meteore (viaggiano a oltre cinquemila chilometri all'ora) e di controllare, persino, il bombardamento a cui le meteore sottopongono, ogni giorno, l'atmosfera terrestre!

Come dirò nei prossimi articoli oggi non credo più nella realtà dei dischi volanti mentre continuo a credere che la vita umana

(Continuazione dalle pagine 6 - 7)

giorni dopo avviai un primo servizio sul «Corriere della Sera» e sulla «Domenica del Corriere» nella speranza di poter formulare, in base ai documenti recuperabili in quel periodo, una valida o, per lo meno, accettabile tesi circa la paternità dei dischi volanti. E, sprovveduto pellegrino, mi recai anche all'Osservatorio di Arcetri, sede dell'insigne astronomo professor Giorgio Abetti. E, dopo aver riferito sul fenomeno al quale avevamo assistito a Linate, posi al professor Abetti il primo quesito: «Lei ritiene possa essersi trattato di un 'avanzo' di cometa, di un meteorite?»

Abetti escluse un'ipotesi del genere, spiegandomi che un *bolide*, per quanto piccolo, non varia, con rapidità fulminea, la sua traiettoria, nè varia sensibilmente la sua velocità.

Posi, allora, il secondo quesito: «Lei considera proprio assurda la tesi della provenienza extra terrestre: d'una provenienza, per esempio, marziana, dal momento che Marte è ormai pianeta di cuccagna per i narratori fantascientifici?». Gli astronomi sono straordinari. Uomini meravigliosamente proiettati tra le stelle, uomini di casa sulla Luna, uomini che illustrano dettagliatamente non solo ciò che vedono, ma anche soltanto ciò che intuiscono, non amano concedere nulla alle fantastiche e istintive anticipazioni dei *non* iniziati.

Mi rispose Abetti, osservandomi come fossi un raro animale: «Mi scusi! Se fossero macchine dei marziani, sempre macchine sarebbero e frutto, quindi, del travaglio d'uomini simili, anzi ben superiori, a noi. Non risulta che un pesce sia in grado di progettare e, poi, di costruire un aeroplano. Supponiamo, in ogni modo, che questi strabilianti pesci esistano e siano tanto progrediti da far sembrare, noi poveri uomini, cose da nulla. E allora perchè questi esseri eccezionali non ci avrebbero mai testimoniato, o segnalato, la loro esplosiva vitalità? Come lei sa (ed io non lo sapevo N.d.R.) una buona parte delle stelle e certi "punti" della nostra Galassia emettono radio onde che noi regolarmente riceviamo».

Tesi insostenibile

Agli inizi del '55, in occasione di un viaggio negli Stati Uniti, sviluppai l'inchiesta sui dischi volanti, avvicinando esperti e giornalisti specializzati e funzionari del Pentagono. Ciò che maggiormente mi colpì fu l'appassionata, trepidante partecipazione del pubblico, di un vastissimo pubblico, alle polemiche alimentate di continuo dalla stampa attorno alla faccenda degli «oggetti volanti non identificati», a passeggio nei cieli d'America. E seppi che, sotto l'egida dell'«*Air Material Command*», era stata insediata una Commissione d'Inchiesta, denominata «Commissione Dischi». A tal proposito dirò che le autorità avevano creato quella Commissione (agì per pochi anni) più che altro a scopo *sedativo*. Le autorità — infatti — non degnavano d'alcun credito l'ipotesi della esistenza dei dischi, intesi come navi spaziali extra terrestri, ma temevano, invece, l'acuirsi della «psicosi del disco volante» che già turbava il pubblico americano, notoriamente emotivo e curiosamente disposto ad accettare per oro colato le catastrofiche previsioni avanzate da relatori e giornalisti, instancabili nel profetizzare la fine della Terra, impreparata a difendersi dagli attacchi extra terrestri.

Dopo aver annotato — ripeto s'era nel 1955 — il parere dei maestri in astronomia e in biologia concordi nel negare la possibilità di forme autentiche di vita in altri pianeti, avanzai la prima tesi. I «dischi» — sostenni — non sono altro che macchine aeree in fase di sperimentazione. Macchine che, probabilmente, costituiscono il segreto «sette bello» o degli Stati Uniti o della Russia. Di qui l'ermetismo «ufficiale» degli americani e dei russi attorno al clamoroso argomento. La scienza è più avanti di quanto non si creda e fa il doppio gioco.

Ben presto questa tesi si dimostrò insostenibile. La tensione politica, tra America e Russia, raggiunse, in più occasioni, limiti estremi. Se uno dei due grandi paesi antagonisti avesse vantato, nella proverbiale manica, il prezioso «sette bello» (ordigno aereo decisivo) l'avrebbe senza dubbio sfoderato, costringendo, così, l'avversario, senza «sette bello», a riconoscere chiusa la partita.

Nel frattempo s'apriva l'era spaziale, alla insegna del grande «match» tra i cervelli tedeschi, ospiti graditissimi dei loro ex-nemici russi e americani. Altro che dischi volanti! Lo sparo di quattro topi nello spazio risultò impresa difficile e incerta! Mentre gli scienziati giocavano a carte scoperte, le apparizioni dei dischi si rinnovavano — miraggi o no — a tutte le latitudini. In concomitanza, o quasi, con i primi lanci spaziali russi ed americani, noti scienziati che, nel passato, avevano proclamato unico paradiso dell'Universo la Terra, denunciarono pesanti dubbi in proposito. Persino la Chiesa (vessilliferi i Gesuiti, lungimiranti, come al solito) parve disposta ad ammettere l'esistenza d'esseri umani in altri pianeti: in pianeti, magari, appartenenti ad altre Galassie (com'è noto, le Galassie che formano l'Universo risulterebbero per lo meno 500 mila miliardi ed ogni Galassia la si può paragonare ad un colossale monile ornato di miliardi di stelle: recentemente il professor Clarke, Presidente della Società Interplanetaria Britannica, ha dichiarato che nella nostra Galassia *«è presumibile esistano almeno cinquanta miliardi di pianeti dei quali almeno un miliardo offrirebbero condizioni ambientali adatte alla vita»*.

Anni d'ansia per le biblioteche accademiche. In definitiva gli scienziati, costretti alle revisioni, più non osavano bollare di stupidità coloro che — movendo la fantasia al servizio della logica — da tempo andavano rimuginando: «Sarebbe portare offesa al buon Dio l'immaginare che, tra miliardi e miliardi di pianeti, solo la Terra custodisca tanti privilegi?». E, in un nuovo servizio, la seconda tesi: «I dischi volanti — scrissi — molto probabilmente sono astronavi provenienti da altri mondi, popolati da esseri viventi assai più di noi progrediti. Il cielo (o i mezzi di controllo a nostra disposizione: radio o radar) ce ne daranno presto conferma».

Per otto anni ho atteso che anche un piccolo — ma inequivocabile — miracolo confortasse la tesi e il sogno. Nulla. Nemmeno i perfezionatissimi radar hanno saputo far rinverdire le nostre illusioni: questi perfezionatissimi, diabolici radar che hanno permesso agli scienziati di stabilire la velocità delle meteore (viaggiano a oltre cinquemila chilometri all'ora) e di controllare, persino, il bombardamento a cui le meteore sottopongono, ogni giorno, l'atmosfera terrestre!

Come dirò nei prossimi articoli oggi non credo più nella realtà dei dischi volanti mentre continuo a credere che la vita umana non sia esclusiva prerogativa della Terra, forse, però, unica e vera sede, dei superuomini.

(continua)

Maner Lualdi

Maria Rosa, hanno così tenacemente (e in segreto) invocato il ritorno del famoso *astro d'argento* che una sera, nel terrore e nel tripudio, la Luna riappare, a scorno dei pianificatori irriducibili, a conforto di coloro che considerano insopprimibili, nell'uomo, i valori spirituali e gli slanci fan-

to il dono più atteso.

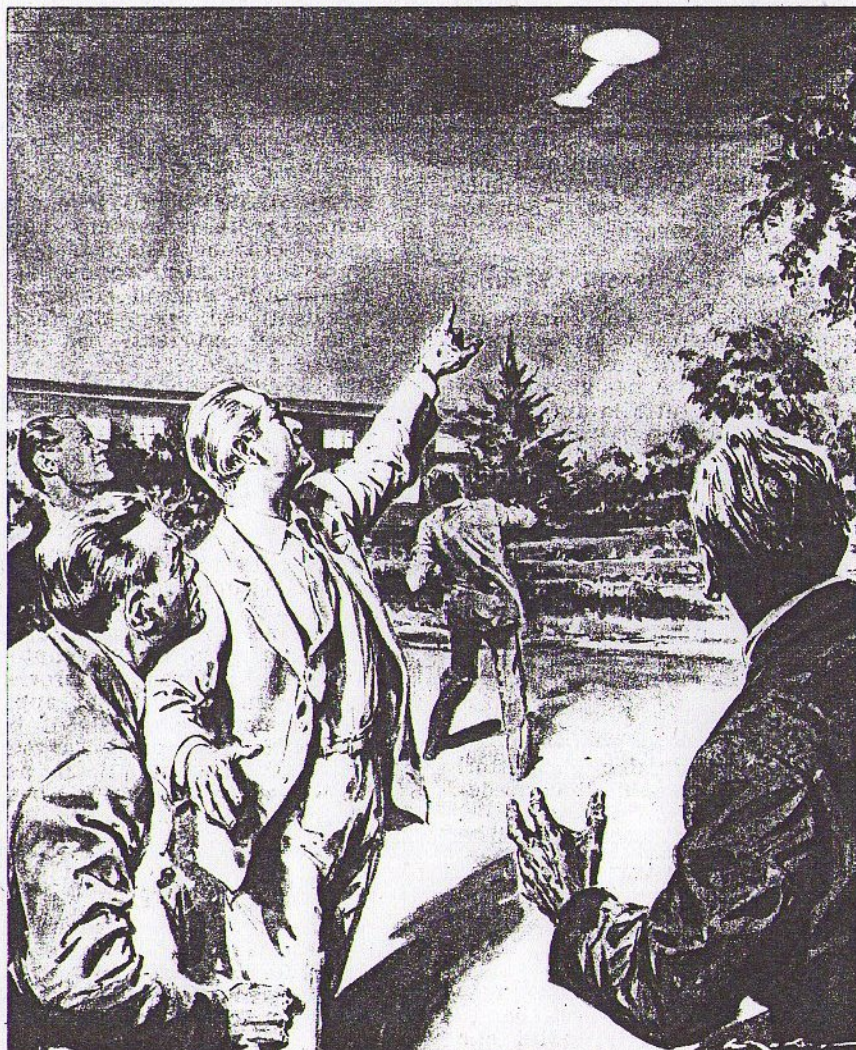
Mi considero un impiegato Giovanni deluso. E se mi decido a dichiarare pubblicamente la mia delusione — e a impegnarmi, alla stregua dei comunisti, ma spontaneamente, nell'esercizio dell'autocritica — è perchè ritengo di essere stato tra i

divennero gli abituali — e, direi, scomodi, petulanti — fantasmi del mio studio, per via d'una occasionale e diretta esperienza. Una esperienza, intendiamoci, ch'io non smentisco affatto e che, anzi, motivò, largamente, la tesi da me formulata circa

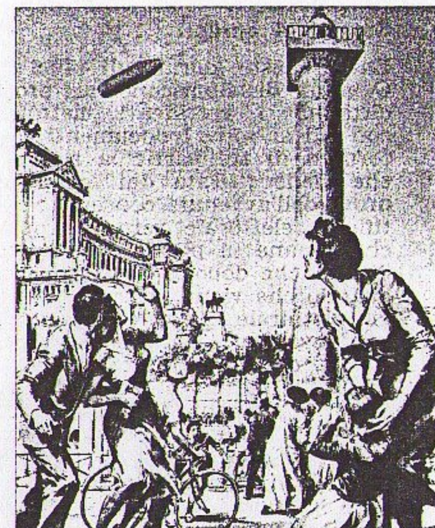
corpo luminoso raggiunge l'area del Forlanini. «E' sferico!», osserva lo ingegner Nardi. «Ora sembra conico!», aggiunge, sbalordito, l'ingegner Mori.

Senza dubbio i presenti allo straordinario fenomeno non hanno le traveggole e vantano, tutti, buona

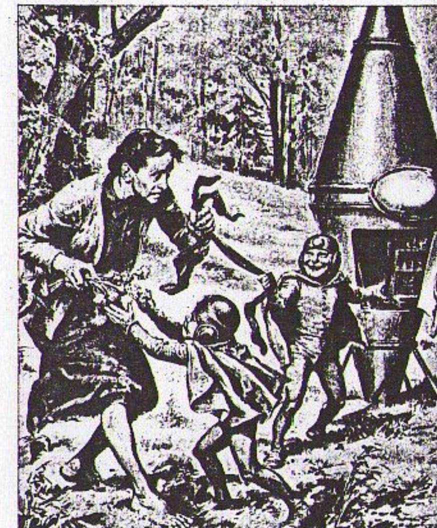
Le tavole della "Domenica" sui dischi volanti



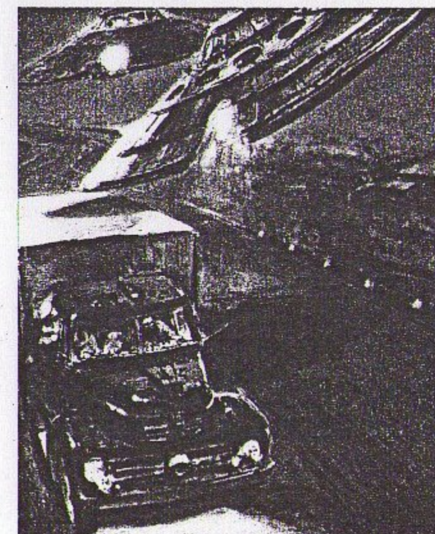
Maner Lualdi, che in questo articolo confessa di non credere più ai dischi volanti, fu testimone oculare insieme con altre persone dell'apparizione di una misteriosa macchina sopra l'aeroporto Forlanini di Milano la sera del 17 settembre 1954.



3 ottobre '54 - A Roma appare uno strano corpo a forma di sigaro.



14 settembre '54 - Presso Arezzo due marziani derubano una donna.



28 gennaio '62 - A Buenos Aires un camion è inseguito da dischi.



15 aprile '62 - Un pittore fotografa un disco nel cielo di Milano.

delusione

volanti

Prima puntata

dimestichezza con le faccende alate. Il corpo luminoso sembra costituito da tre elementi, collegati l'uno all'altro: da un disco anteriore, color rosso cupo, dalla fusoliera di forma conica, da un altro disco, posteriore, di minori proporzioni in confronto a quello di prua.

La macchina — assolutamente silenziosa — riduce, ad un tratto, la sua velocità, poi, in modo fulmineo, varia la direttrice di marcia verso sud est, riprendendo il galoppo vivacissimo. Tanto rapida è l'inversione di rotta che non riusciamo a stabilire se il corpo luminoso — sollecitato da un pilota o da un cervello elettronico — abbia effettuato una strettissima virata o ruotato, invece, sullo asse verticale.

Uno spettacolo del genere non poteva lasciarmi indifferente e pochi

Maner Lualdi

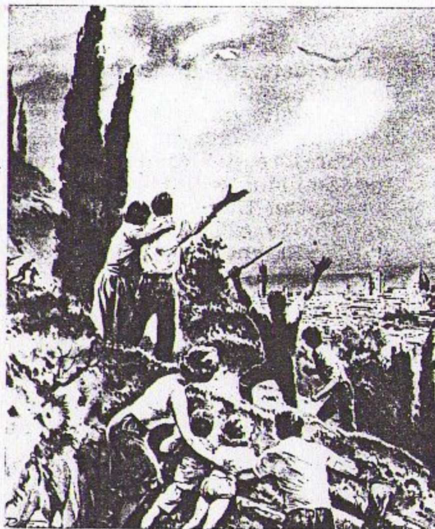
Continua a pagina 38



Uno spettacolo del genere non poteva lasciarmi indifferente e pochi

Maner Lualdi

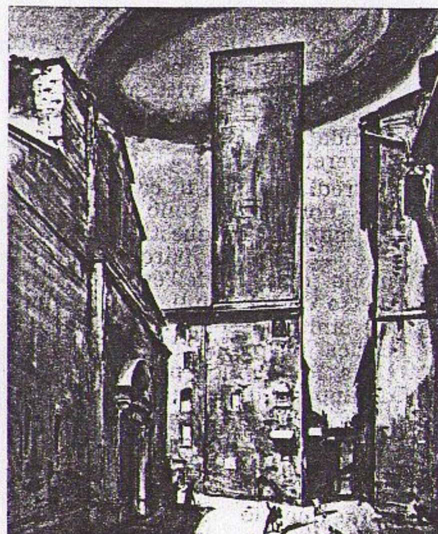
Continua a pagina 38



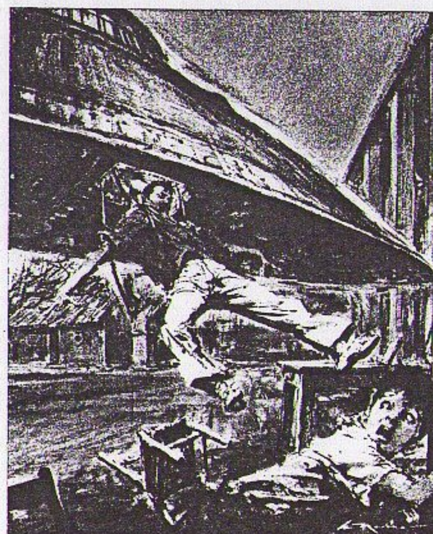
1 settembre '57 - Disco luminoso avvistato dai colli di Firenze.



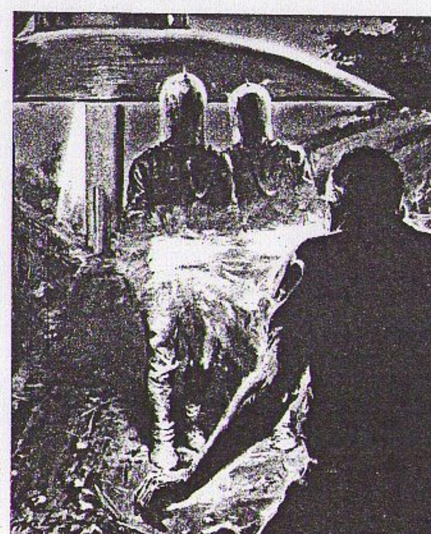
Disegno di Biffignandi



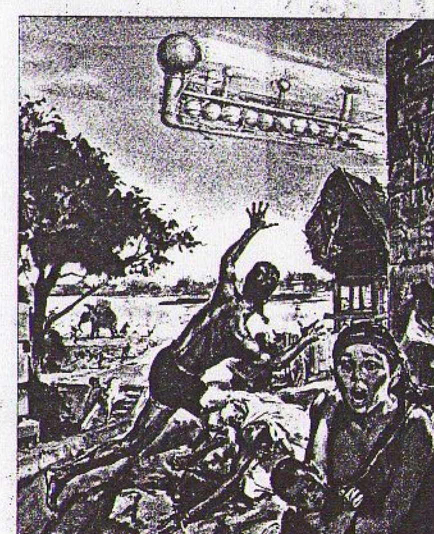
17 giugno '62 - Un grande cerchio infuocato appare di notte a Perugia.



30 settembre '62 - In Argentina un uomo è rapito a bordo di un disco.



29 ottobre '62 - A Catania un daziere parla con extra terrestri.



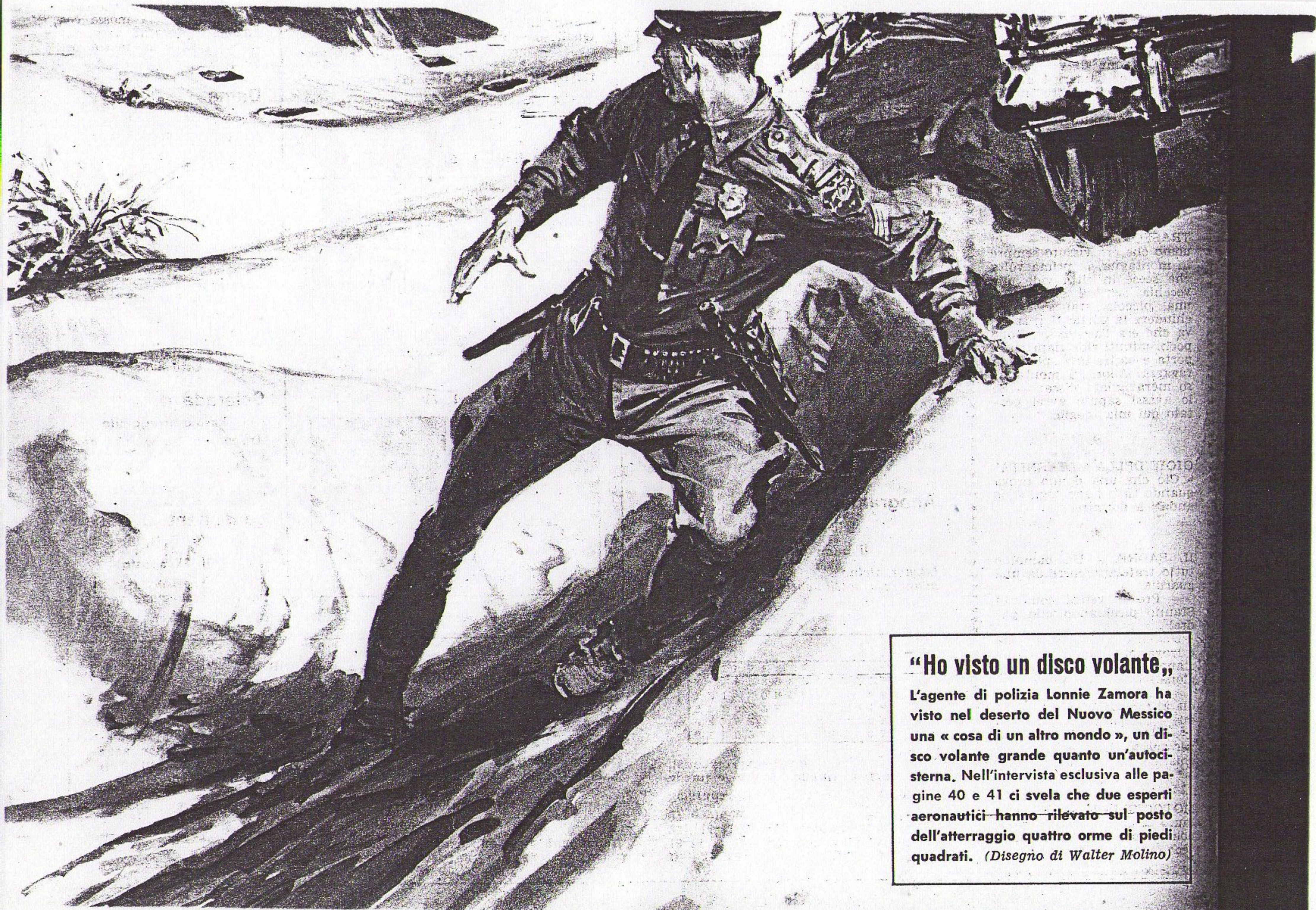
9 dicembre '62 - Anche nell'antichità astronavi scesero sulla Terra.

La boxe paga troppo poco ma
UCCIDE MOLTO
Inchiesta alle pagine 20-22

DOMENICA DEL CORRIERE

Viaggio all'Est nell'era della
DISTENSIONE
di A. Cavallari alle pagg. 12-13





"Ho visto un disco volante,,

L'agente di polizia Lonnie Zamora ha visto nel deserto del Nuovo Messico una « cosa di un altro mondo », un disco volante grande quanto un'autocisterna. Nell'intervista esclusiva alle pagine 40 e 41 ci svela che due esperti aeronautici hanno rilevato sul posto dell'atterraggio quattro orme di piedi quadrati. *(Disegno di Walter Molino)*

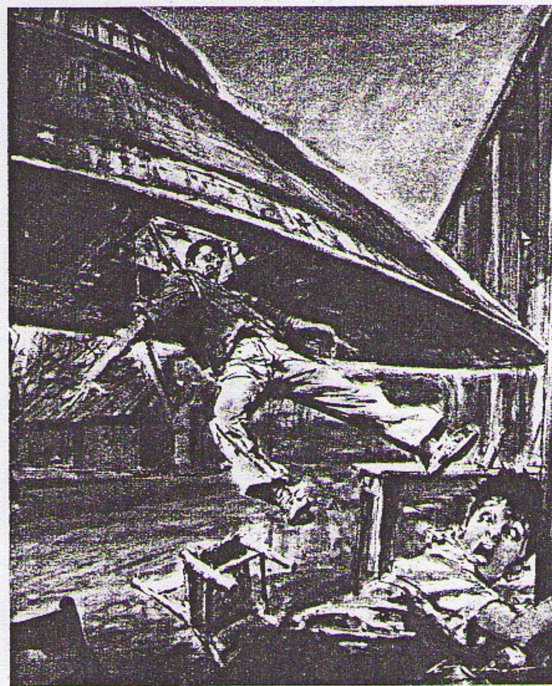
17-5-64


La nostra copertina

Parla il poliziotto che ha avvistato la "

"Là dove ho v c'erano le orme d


I « dischi volanti » sono avvistati a Milano per ben due volte. Vengono anche fotografati. Sono oggetti rotondi. E' il 1962, un anno d'oro per i « marziani » e per tutte le « cose venute da un altro mondo ».


Raimundo Aleluia Mafra è un bimbo brasiliano di nove anni. Racconta che suo padre è stato « rapito » da un disco volante. Il ragazzo viene posto sotto osservazione, ma suo padre è scomparso davvero.

Era il 26 aprile di quest'anno. Il veicolo sconosciuto pareva di alluminio, aveva le dimensioni di un'autocisterna. Tutt'intorno terreno calcinato e arbusti inceneriti. "Poi sentii l'aria vibrare e vidi l'oggetto levarsi senza far rumore, gravitò a circa trenta metri dal suolo... poi scomparve all'orizzonte". Il caso esaminato da due esperti aeronautici statunitensi.

Socorro (Nuovo Messico), *maggio*

L'agente di polizia Lonnie Zamora giura che se gli dovesse capitare ancora di vedere un disco volante non lo dirà a nessuno. « Quanto mi sta capitando — afferma sconsolato il poliziotto — mi servirà di lezione. Salvo il mio capo, gli altri sogghignano come per dire che dovevo essere brillo o addormentato quando ho visto quell'oggetto metallico. La gente è scettica, ma intanto due ufficiali dell'aviazione militare mi hanno interrogato per ore chiedendomi un'infinità di cose »

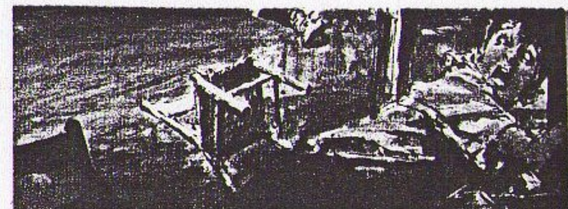
Il 26 aprile l'agente Lonnie Zamora era in servizio di pattuglia con un'auto della polizia di Socorro, quando scorse a meno di due chilometri dalla cittadina uno strano oggetto ovale, grande quanto un autocarro di media portata.

« Da lontano quella " cosa " sembrava una cisterna per carburante, di quelle che possono essere trasportate sulla piattaforma di un vagone ferro-





I « dischi volanti » sono avvistati a Milano per ben due volte. Vengono anche fotografati. Sono oggetti rotondi. E' il 1962, un anno d'oro per i « marziani » e per tutte le « cose venute da un altro mondo ».



Raimundo Aleluia Mafra è un bimbo brasiliano di nove anni. Racconta che suo padre è stato « rapito » da un disco volante. Il ragazzo viene posto sotto osservazione, ma suo padre è scomparso davvero.

Era il 26 aprile di quest'anno. Il veicolo sconosciuto pareva di alluminio, aveva le dimensioni di un'autocisterna. Tutt'intorno terreno calcinato e arbusti inceneriti. "Poi sentii l'aria vibrare e vidi l'oggetto levarsi senza far rumore, gravitò a circa trenta metri dal suolo... poi scomparve all'orizzonte". Il caso esaminato da due esperti aeronautici statunitensi.

Socorro (Nuovo Messico), *maggio*

L'agente di polizia Lonnie Zamora giura che se gli dovesse capitare ancora di vedere un disco volante non lo dirà a nessuno. « Quanto mi sta capitando — afferma sconsolato il poliziotto — mi servirà di lezione. Salvo il mio capo, gli altri sogghignano come per dire che dovevo essere brillo o addormentato quando ho visto quell'oggetto metallico. La gente è scettica, ma intanto due ufficiali dell'aviazione militare mi hanno interrogato per ore chiedendomi un'infinità di cose ».

Il 26 aprile l'agente Lonnie Zamora era in servizio di pattuglia con un'auto della polizia di Socorro, quando scorse a meno di due chilometri dalla cittadina uno strano oggetto ovale, grande quanto un autocarro di media portata.

« Da lontano quella " cosa " sembrava una cisterna per carburante, di quelle che possono essere trasportate sulla piattaforma di un vagone ferroviario aperto o su un grosso rimorchio autostradale. Mi avvicinai con l'auto, poi abbandonai il veicolo e guadagnai una piccola duna » racconta Zamora che i suoi superiori conoscono come dipendente non portato a fantasticare, « testimone sempre preciso e oltremodo attendibile », come uomo di poche parole.

« Avvicinandomi a circa trecento metri, mi accorsi che c'era qualcosa di strano, in quanto attorno all'oggetto il terreno appariva calcinato e gli arbusti erano stati inceneriti. Compresi che non si trattava di un serbatoio per carburante perchè non aveva sui fianchi alcuna scritta nè i marchi che solitamente le cisterne per prodotti petroliferi hanno dipinti sul metallo. L'oggetto splendeva al sole, come se fosse di alluminio tirato a lucido, ma mandava barbagli azzurrini che mi parvero strani » ci ha detto Lonnie Zamora.

« Quando fui a circa cento metri dalla cosa — ha soggiunto il poliziotto — sentii l'aria vibrare e vidi l'oggetto levarsi silenziosamente. Sono sicuro che in quel momento avvertii una strana oppressione. La " cosa " allontanatasi di due o trecento

Uno strano oggetto atterra nel Montana

NUOVA YORK, maggio

Un « oggetto volante non identificato » pare sia atterrato nelle vicinanze di Helena, nel Montana (Stati Uniti). Una bimba di 11 anni, Linda Davis, che abita a una ventina di chilometri di distanza, ha visto un enorme bagliore. Poi sono state trovate strane tracce: quattro buchi profondi da 15 a 20 centimetri e larghi da 20 a 25, disposti a quadrilatero, distanti tra di loro circa quattro metri. Da questi buchi si sprigiona odore di gasolio. Al centro del quadrilatero l'erba appare bruciacchiata.



Ancora il 1962. Un impiegato del dazio di Catania sostiene di avere incontrato esseri extraterrestri per ben due volte alle falde dell'Etna. Sono simili a noi e scendono da un oggetto a forma di disco.



C'è chi è convinto che esseri di un altro pianeta siano giunti sulla Terra in tempi antichissimi. Ecco una « invasione » di marziani, sulla base di ritrovamenti archeologici, secondo un noto scrittore sovietico.

metri gravitò immobile a circa trenta-trentacinque metri dal suolo ed io — lo confesso — ebbi paura e fuggii. Quando mi voltai vidi l'oggetto che si allontanava velocemente in distanza ed in altezza e lo seguì con lo sguardo finchè non scomparve ».

Tornato al comando, l'agente Zamora fece rapporto al vice sceriffo James Luckie il quale in un primo momento pensò che Lonnie avesse preso un colpo di sole. « Zamora, però — dice James Luckie — insistette nel suo racconto ed io pensai che in tanti anni di servizio quell'uomo aveva dato ampie prove della sua onestà, della sua sincerità e della sua abilità nel "fotografare" gli avvenimenti per riferirli nel modo più esatto e meno fantasioso ».

Poichè non lontano da Socorro si trova il poligono atomico di White Sands, il vice sceriffo della contea decise che sarebbe stato bene avvertire il capitano Richard T. Holder, ufficiale direttore del « servizio bersagli » della base atomica sperimentale.

« Ho avuto — ci ha detto il capitano Holder — frequenti contatti con l'agente Lonnie Zamora e so perfettamente che egli non è capace di mentire. Così, quando ricevetti la telefonata del vice sceriffo Luckie mi misi in contatto con la base aerea Kirtland di Albuquerque e segnalai quanto il poliziotto aveva riferito ».

« La Air Force mandò a Socorro — racconta Zamora — due specialisti del servizio "oggetti volanti non identificati", il maggiore William Connor e il sergente David Moody. I due militari mi interrogarono a lungo cercando in ogni modo di farmi cadere in contraddizioni, poi li guidai sul posto dove lo strano oggetto aveva preso terra ed esaminarono il terreno. Essi constatarono che i cespugli erano stati inceneriti e osservarono che sul terreno erano visibili quattro impronte che sembravano essere la conseguenza della pressione di quattro piedi quadrati.

« Poichè io non avevo notato che l'oggetto avesse qualche sporgenza (la sua forma era quasi perfettamente ovoidale), il maggior Connor non ha saputo spiegare la presenza di quelle impronte ma ho sentito il sergente che gli diceva: "Potrebbero essere state impresse nel terreno da gas compressi, come accade con certi missili". Il maggiore non fece alcuna osservazione ».

Il fatto che l'aviazione militare americana abbia creduto opportuno svolgere un'inchiesta sta a confermare che gli esperti non pensano ad uno scherzo.

« Quando leggevo — dice il poliziotto Zamora — di persone che avevano avvistato dischi volanti in volo o, più raramente, a terra, io pensavo che si trattasse di esaltati, di visionari. Figuriamoci se proprio io potevo inventare una faccenda del genere! Mentre rientravo al comando ero in forse: dovevo tacere o compiere il mio dovere, riferendo ciò che avevo visto? Decisi di parlare, pur prevedendo che mi sarei cacciato nei guai. Comunque, con i progressi continui dell'aviazione ritenni mio dovere riferire anche perchè non potevo escludere che l'oggetto da me avvistato fosse un mezzo aereo di nuovo genere, nostro o di altri: la zona del poligono sperimentale atomico di White Sands è "off limits" ed è protetta dal segreto militare ».

Al Pentagono è stato escluso che l'aviazione americana (o industrie che lavorano per l'aviazione) abbiano realizzato aerei di forma ovoidale e per di più senza ali. Inoltre è noto che finora qualsiasi sistema per la propulsione degli aeroplani produce rumore mentre secondo Lonnie Zamora "la cosa" decollò e si allontanò senza produrre suoni.

Circa il senso di oppressione e il « fremito », che l'agente Zamora ha avvertito quando l'oggetto si alzò dal suolo del deserto del Nuovo Messico un esperto, il professor Charles E. Daniels dell'Istituto per lo studio della propulsione missilistica, ha affacciato l'ipotesi che "la cosa" fosse dotata di un motore di specie ancora non realizzata nè negli Stati Uniti nè, quasi certamente, in altri Paesi. « Il sogno degli specialisti — dice il professor Daniels — è quello di realizzare motori "a fotoni" o ad "anti-gravità" e motori di questi tipi sarebbero assolutamente silenziosi ma potrebbero creare tutt'attorno una zona di forte pressione che spiegherebbe le sensazioni provate dall'agente Zamora ».

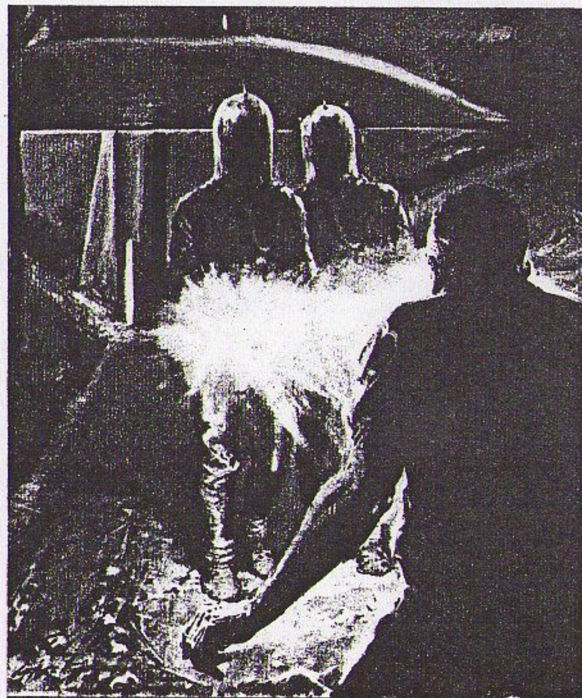
Naturalmente non ci si aspetta che le autorità americane rilascino dichiarazioni ufficiali circa quanto Lonnie Zamora ha visto e riferito. Ufficialmente, infatti, i « dischi volanti » non esistono.

Ma al Pentagono c'è un apposito ufficio che si occupa di loro.

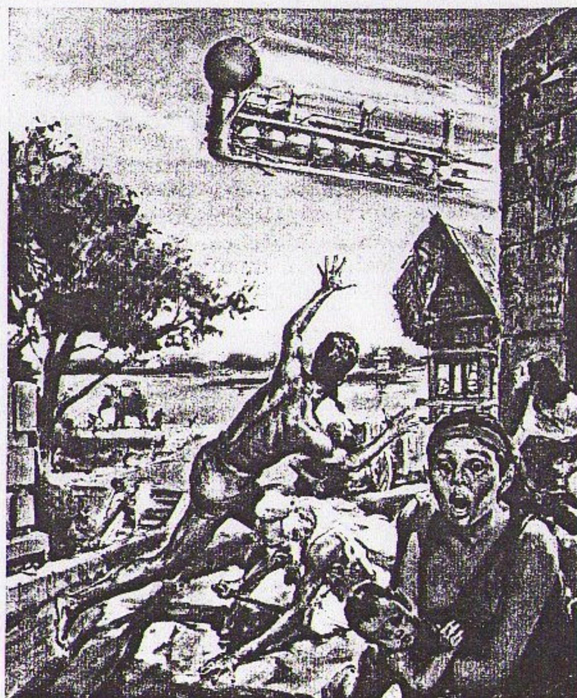
Benny Jeangold

sa d'un altro mondo„ nel deserto del Nuovo Messico

sto il disco volante 4 piedi quadrati„



Ancora il 1962. Un impiegato del dazio di Catania sostiene di avere incontrato esseri extraterrestri per ben due volte alle falde dell'Etna. Sono simili a noi e scendono da un oggetto a forma di disco.



C'è chi è convinto che esseri di un altro pianeta siano giunti sulla Terra in tempi antichissimi. Ecco una « invasione » di marziani, sulla base di ritrovamenti archeologici, secondo un noto scrittore sovietico.

17/5/64

'OCCHIO

Anno 1 - N. 10
Venerdì 19 ottobre 1979



A sinistra il professor Allen Hynek grande esperto di dischi volanti nel suo studio accanto al telescopio

PARLA IL PIU' GRANDE ESPERTO DI DISCHI VOLANTI

Bisogna ammetterlo gli UFO esistono

Lo afferma un famoso astronomo che ha collaborato a preparare per il governo americano uno sconvolgente rapporto segreto

La Air Force degli Stati Uniti (Aeronautica militare) che dipende dal Pentagono, ha deciso di togliere dal cassetto segreto il rapporto sugli Ufo, compilato in vent'anni di ricerche.

Ne parla il professor Allen Hynek, il più grande esperto di dischi volanti del mondo, che in tutto questo tempo è stato consulente astronomico della Air Force, e che ha collaborato a compilare il rapporto segreto che verrà poi pubblicato.

Ma allora, i dischi volanti esistono o sono un'illusione ottica?

«Dodicimilaseicento avvistamenti in vent'anni non possono essere fantasie. Come si spiegano gli oggetti segnalati dal radar, le impronte sul terreno, le cime spezzate degli alberi dopo il passaggio di uno di questi dischi? Come giustificare i proiettili che rimbalzano e tornano indietro senza riuscire a colpire il bersaglio volante?».

Il libro blu (così si chiama il rapporto dell'Air Force) registra la media degli avvistamenti: fino al '68, circa cento ogni ventiquattr'ore, il doppio negli ultimi dieci anni. Considerando solo gli Stati Uniti, l'11% della popolazione adulta ha visto almeno un Ufo nella sua vita, compreso il presidente Carter.

Tra le migliaia di storie di Ufo, la più incredibile è capitata nel '57 a un contadino brasiliano. Ha raccontato di essersi svegliato nel mezzo della notte, e di essere stato portato a bordo di un'astronave da [illegible] uomini in uniforme. Lì trovò una donna bellissima che gli chiese di far l'amore.

Fin qui, poteva essere una delle solite [illegible], ma la cosa straordinaria è che i medici lo hanno trovato malato di radiazioni sconosciute.

«In genere, spiega il professor Hynek, non credo a chi dice di aver visitato una nave spaziale, perché nessuno l'ha mai saputa descrivere nel dettaglio, ma il caso del contadino brasiliano ci ha lasciati sbalorditi...».

«Alla gente piace immaginare che arrivino dallo spazio, ma poiché sono astronomo lo metto in dubbio. Basta pensare alle incredibili distanze che dividono la Terra dagli altri pianeti.

Parallelo

«Siccome troppi casi confermano l'esistenza degli Ufo, devo pensare che vengano da realtà parallele. Mi spiego: per chi è cieco, un bel tramonto diventa una realtà parallela. Esiste, anche se non lo vede. Lo stesso succede con noi, abituati a vedere e sentire con cinque sensi, mentre chissà quanti ne abbiamo ancora, non utilizzati».

Dopo vent'anni di segreto, il libro blu apre le sue pagine ai curiosi. Come mai un rapporto riservatissimo fino al '69 adesso esce dal mistero?

«L'Air Force aveva ordine dal Pentagono di catturare un Ufo almeno, e l'operazione doveva rimanere segreta. Non essendoci riusciti, lo pubblicano cedendo alle migliaia di richieste d'informazione sugli Ufo, che arrivano da tutto il mondo».

Isabella Fedrigotti

Aerei disturbati da oggetti volanti

NEW YORK — Il rapporto segreto sugli Ufo, reso pubblico adesso dall'aeronautica militare americana, rivela tra l'altro un episodio accaduto quattro anni fa in una base aerea dello stato del Montana. Uno squadrone di caccia F-106 stava iniziando la manovra di atterraggio, quando, all'improvviso, ha dovuto riprendere quota.

Sotto gli aerei, a non più di sessanta metri da terra, erano comparsi misteriosi oggetti volanti luminosi. Il radar aveva rivelato gli Ufo, per cui non poteva trattarsi di un'illusione ottica. In più all'avvicinarsi dei caccia, le luci dei dischi volanti si erano spente.

UFO: UN PERICOLO PER IL FUTURO

Un istituto specializzato in sondaggi d'opinione ha svolto in Francia un'inchiesta - per conto di una agenzia di marketing, che voleva impostare la pubblicità di un suo prodotto tenendo conto degli umori della gente - sulla paura del futuro.

Per la cronaca, oltralpe si teme più un disastro ecologico che una guerra atomica; ma un altro dato è sorprendentemente saturito, in proporzione da non dover essere valutato: 1 persona ogni teme anche l'invasione la terra da parte di terrestri. A essere c'è da specificare che donne sono meno degli uomini, e i ricchi timorosi dei poveri (in trambi i casi il rapporto di 3 a 1).

Ovvero, quella «p certa» che non è stata raggiunta sull'es za degli extraterrestri, bra già concreta a di pericolo futuro. E te quale è stato il nismo che ha fatto re la molla della convi ne in così tante per Non le continue notiz gli Ufo sui giornali, film di fantascienza tati alla televisione comportamento degli mali verso i presunti terrestri.



Nell'entroterra di La Spezia, i cani anche se grossi e feroci sono in preda al terrore: guaiscono e fuggono a nascondersi se sentono la presenza di Ufo ed extraterrestri. Tale reazione è dovuta al fatto di trovarsi di fronte estranei, o nel loro istinto animale li sentono addirittura ostili?

L'EROICA CAGNETTA DOLLY

La vedova Veronique boeuf, abitante a Chab nella Francia meridio fu protagonista anni un'insolita avventura corda bene la data, pe era il giorno del matri nio del primo figlio bella domenica di sett bre, dal clima ancora vo.

Nel tardo pomeri terminato il pranzo e partiti gli sposi viaggio di nozze, la si recò in bicicletta mitero seguita dalla gnetta Dolly: come almeno una volta al quando il tempo da care alla casa e ai fi permetteva di portar fiori sulla tomba del rito defunto.

Sulla via del ritorno, fermò a raccogliere le re presso una siepe, e lora che la cagnetta si

9 maggio 1952

Una misteriosa esplosione di notte nel cielo di Seattle

La città americana svegliata dal bagliore e dallo scoppio avvenuto a 600 metri d'altezza - Proiettile o meteora?

Seattle, 12 maggio

Una misteriosa esplosione è avvenuta poco dopo la mezzanotte di sabato nel cielo di Seattle, ed il Comando della aviazione ha iniziato immediatamente un'inchiesta a tale riguardo.

L'esplosione ha gettato su Seattle, che conta mezzo milione di abitanti, un'intensa luce bianco-azzurra, con un boato così forte da far balzare dal letto parecchie decine di migliaia di cittadini. Lo scoppio è stato visibile da una distanza di un centinaio di chilometri, e si è verificato ad una quota di circa seicento metri. Quasi tutta la città è stata svegliata dallo scoppio e dallo spostamento d'aria, ma non si sono avuti danni.

Fra gli esperti in meteorologia si è accesa una vivace polemica sulle cause dello scoppio. Alcuni hanno dichiarato che si è trattato senza dubbio di una meteora, mentre altri hanno escluso questa versione del fatto affermando che si trattava di un proiettile radiocomandato.

Il prof. Fred Whipple, docente di astronomia all'Università di Harvard, ha detto che se lo scoppio fosse avvenuto ad un livello poco più basso, l'intera città di Seattle avrebbe potuto essere spazzata via. Egli ha dichiarato: «Una meteora abbastanza grande può provocare più danni di molte bombe atomiche messe insieme».

Il pilota Bert Carlson, delle linee aeree nord-occidentali, è stato il primo a scorgere il misterioso oggetto solcare lo spazio, mentre egli stava per atterrare all'aeroporto internazionale di Seattle-Tacoma. Il testimone ha riferito che il «corpo» si trovava a circa 2500 metri di quota quando si suddivise improvvisamente in otto pezzi che sembravano simili ad una serie di lampi. Il tutto dava l'aspetto di una serie di sfere di fuoco dirette verso la terra.

Tipico caso di «esplosione fantasma». A Seattle è la fabbrica dei famosi aeroplani Boeing («Il Tempo»).

'POTESI PER UN FUTURO

ANCO VANNI

ıari in cui Ulisse vagò disperato
ioso per dieci anni, il jet Roma-
: compie il viaggio in un'ora; e
ı alto i satelliti coprono la di-
ı fra Troia ed Itaca in un minuto
ıto. Gli ultimi cent'anni hanno
› al progresso vie non immagi-
; eppure cent'anni corrispondo-
neno di un milionesimo di secon-
ılla storia della vita sul nostro
:a. Se volessimo raccontare quel-
ɔria in un libro, riservando un
di pagina ad ogni milione di anni,
› conterrebbe più di mille pagine
ıpitolo dell'**homo sapiens** dovreb-
ısere riassunto nella metà del-
ıa pagina. La Terra, tuttavia, esi-
molto prima che un nostro lon-
ɔrogenitore si trascinasse a mo-
al mare sulla riva; esisteva pri-
ıe qualunque forma di vita vi ap-
e, eppure è un mondo giovane:
oltanto' venticinque miliardi di

storia dell'uomo

sciamo stare la genesi della vita
siamo alla storia molto più bre-
ll'uomo: non ci sfuggirà il fatto
ɔprattutto negli ultimi cent'anni
nologia ha mutato completamen-
condizioni dell'esistenza; le ha
ate in un modo che nessuna in-
nza anticipatrice avrebbe potu-
maginare. Lo stesso Leonardo,
ure fantasticò meravigliosamen-
futuri impossibili alla sua epo-
ɔn riuscirebbe ad accettare il
tto abbastanza semplice che un
: televisivo possa trasmettere in
lo minuto quattro milioni di se-

timi cent'anni ci hanno impar-
ıa lezione che ancora stentiamo
:ettare ma nella quale dobbiamo
rza credere: se una cosa è pos-
in teoria, e nessuna legge fon-
ıtale si oppone alla sua realiz-
e, o prima o poi quella cosa sa-
:a. Il segreto per 'capire' il fu-
tutto qui, in una premessa alla
deve assoggettarsi non solo la intelligenza dell'individuo ma la nostra stessa civiltà.

E' passato poco più di un secolo da quando un astronomo francese, Messier, andando a caccia di comete con il suo modesto cannocchiale scoprì nel cielo una serie di punti luminosi che infastidivano la sua ricerca, e compilò il famoso 'Catalogo degli oggetti celesti inutili'. Ognuno di quegli oggetti era, povero Messier, una lontanissima galassia; e poteva essere considerato tutto meno che inutile.

Oggi i grandi telescopi individuano dieci miliardi di galassie, che non accennano a diradare nemmeno ai limiti della visione. Con molta probabilità esistono nell'universo innumerevoli miliardi di ammassi stellari, in favolosa espansione verso irraggiungibili confini del nulla; ma considerando soltanto quelli di cui siamo consapevoli, si è calcolato che contengano un numero di soli pari ad uno seguito da venti zeri. Un libro che, sul tipo dell'elenco telefonico, numerasse tutti quei soli, avrebbe più pagine di tutti i libri stampati fino ad oggi sulla Terra.

Questa è, dunque, la piccola frazione dell'universo che conosciamo; e in essa, per molto tempo, ci siamo considerati soli. Soli a dispetto di tutte le probabilità contrarie; soli, come dice Von Braun, a dispetto perfino delle leggi matematiche che non consentono il verificarsi di un evento così straordinario come sarebbe appunto la nostra solitudine.

Gli extraterrestri

E' stato detto, ora, che il ragionamento sugli extraterrestri è il maggior segno di grandezza del nostro secolo: cioè questa improvvisa umiltà con cui la scienza accetta di fantasticare sulle ipotesi di vita in altri mondi, sulla esistenza dei 'piccoli uomini verdi' o di quelli che ormai per antonomasia chiamiamo marziani, anche se si deve supporre che la loro eventuale esistenza sia possibile solo fuori dei ristretti limiti del nostro sistema solare.

L'affascinante probabilità di una vita aliena non può in alcun modo essere negata a priori: l'universo di Einstein, compreso nei contradditori limiti del 'finito ma illimitato', garantisce che ogni evento ha un numero incredibilmente alto di probabilità di verificarsi.

I «contatti»

Sarà tuttavia il radiotelescopio, e non il razzo, a metterci in contatto con le credibili intelligenze di altri mondi; intelligenze che non potremo mai conoscere perché già avranno cessato di esistere nel tempo impiegato dai loro segnali a giungere fino a noi. Una onda radio che pervenga ora da una stella al centro della nostra galassia (una galassia su innumerevoli miliardi) ha iniziato il proprio viaggio venticinquemila anni prima di Cristo: da quanto tempo sono in movimento i segnali, forse semplici emissioni di energia cosmica, che arrivano dai lontani universi-isola, dagli sperduti 'oggetti celesti inutili' del buon Messier?

Eppure, attraverso un fondo alieno di rumori cosmici, fra sibili e frastuoni di stelle che esplodono e di galassie che si scontrano, immani cataclismi di lontananza infinita, riusciremo prima o poi a filtrare il debole, ritmico e caro battito dell'intelligenza. I segnali giungeranno da distanze relativamente brevi, dai mondi più prossimi: forse dal triplice sistema di Alfa del Centauro, o dalla strana coppia di soli gemelli di Sirio, o da quell'affascinante enigma che è 61 del Cigno.

Ecco: conosceremo allora, con umiltà e terrore, la segreta gerarchia dell'universo; l'intelligenza cosmica renderà muto il nostro orgoglio come distruggerà la nostra fragile etica del compromesso. Gli antichi concetti di bene e di male cadranno, perché sono indubitabilmente relativi. La nostra orgogliosa convinzione che Dio abbia creato l'uomo a propria immagine e somiglianza è come una bomba che sta per

esp
aver
que
dell
Fors
nell
gina
altre
l'odi
il pa
miti
cinq
sia
men
vede
un t
perc
che
chio
temp
diam

Ac

Fort
mod
prop
oggi
sion
dei r
rileg
colo
prete
oggi
erro
sier.
affas
la re
evas
dera
forse
cini
loro
prov
deric
L'io
na (
vo s
Latte
frequ
gli a
pre,
voli

IPOTESI PER UN FUTURO

FRANCO VANNI

Sui mari in cui Ulisse vagò disperato e curioso per dieci anni, il jet Roma-Beirut compie il viaggio in un'ora; e più in alto i satelliti coprono la distanza fra Troia ed Itaca in un minuto soltanto. Gli ultimi cent'anni hanno aperto al progresso vie non immaginabili; eppure cent'anni corrispondono a meno di un milionesimo di secondo nella storia della vita sul nostro pianeta. Se volessimo raccontare quella storia in un libro, riservando un terzo di pagina ad ogni milione di anni, il libro conterrebbe più di mille pagine e il capitolo dell'**homo sapiens** dovrebbe essere riassunto nella metà dell'ultima pagina. La Terra, tuttavia, esisteva molto prima che un nostro lontano progenitore si trascinasse a morire dal mare sulla riva; esisteva prima che qualunque forma di vita vi apparisse, eppure è un mondo giovane: ha 'soltanto' venticinque miliardi di anni.

La storia dell'uomo

Ma lasciamo stare la genesi della vita e pensiamo alla storia molto più breve dell'uomo: non ci sfuggirà il fatto che soprattutto negli ultimi cent'anni la tecnologia ha mutato completamente le condizioni dell'esistenza; le ha cambiate in un modo che nessuna intelligenza anticipatrice avrebbe potuto immaginare. Lo stesso Leonardo, che pure fantasticò meravigliosamente di futuri impossibili alla sua epoca, non riuscirebbe ad accettare il concetto abbastanza semplice che un canale televisivo possa trasmettere in un solo minuto quattro milioni di segnali.

Gli ultimi cent'anni ci hanno impartito una lezione che ancora stentiamo ad accettare ma nella quale dobbiamo per forza credere: se una cosa è possibile in teoria, e nessuna legge fondamentale si oppone alla sua realizzazione, o prima o poi quella cosa sarà fatta. Il segreto per 'capire' il futuro è tutto qui, in una premessa alla quale deve assoggettarsi non solo la intelligenza dell'individuo ma la nostra stessa civiltà.

E' passato poco più di un secolo da quando un astronomo francese, Messier, andando a caccia di comete con il suo modesto cannocchiale scoprì nel cielo una serie di punti luminosi che infastidivano la sua ricerca, e compilò il famoso 'Catalogo degli oggetti celesti inutili'. Ognuno di quegli oggetti era, povero Messier, una lontanissima galassia; e poteva essere considerato tutto meno che inutile.

Oggi i grandi telescopi individuano dieci miliardi di galassie, che non accennano a diradare nemmeno ai limiti della visione. Con molta probabilità esistono nell'universo innumerevoli miliardi di ammassi stellari, in favolosa espansione verso irraggiungibili confini del nulla; ma considerando soltanto quelli di cui siamo consapevoli, si è calcolato che contengano un numero di soli pari ad uno seguito da venti zeri. Un libro che, sul tipo dell'elenco telefonico, numerasse tutti quei soli, avrebbe più pagine di tutti i libri stampati fino ad oggi sulla Terra.

Questa è, dunque, la piccola frazione dell'universo che conosciamo; e in essa, per molto tempo, ci siamo considerati soli. Soli a dispetto di tutte le probabilità contrarie; soli, come dice Von Braun, a dispetto perfino delle leggi matematiche che non consentono il verificarsi di un evento così straordinario come sarebbe appunto la nostra solitudine.

Gli extraterrestri

E' stato detto, ora, che il ragionamento sugli extraterrestri è il maggior segno di grandezza del nostro secolo: cioè questa improvvisa umiltà con cui la scienza accetta di fantasticare sulle ipotesi di vita in altri mondi, sulla esistenza dei 'piccoli uomini verdi' o di quelli che ormai per antonomasia chiamiamo marziani, anche se si deve supporre che la loro eventuale esistenza sia possibile solo fuori dei ristretti limiti del nostro sistema solare.

L'affascinante probabilità di una vita aliena non può in alcun modo essere negata a priori: l'universo di Einstein, compreso nei contradditori limiti del 'finito ma illimitato', garantisce che ogni evento ha un numero incredibilmente alto di probabilità di verificarsi.

I «contatti»

Sarà tuttavia il radiotelescopio, e non il razzo, a metterci in contatto con le credibili intelligenze di altri mondi; intelligenze che non potremo mai conoscere perché già avranno cessato di esistere nel tempo impiegato dai loro segnali a giungere fino a noi. Una onda radio che pervenga ora da una stella al centro della nostra galassia (una galassia su innumerevoli miliardi) ha iniziato il proprio viaggio venticinquemila anni prima di Cristo: da quanto tempo sono in movimento i segnali, forse semplici emissioni di energia cosmica, che arrivano dai lontani universi-isola, dagli sperduti 'oggetti celesti inutili' del buon Messier.

Eppure, attraverso un fondo alieno di rumori cosmici, fra sibili e frastuoni di stelle che esplodono e di galassie che si scontrano, immani cataclismi di lontananza infinita, riusciremo prima o poi a filtrare il debole, ritmico e caro battito dell'intelligenza. I segnali giungeranno da distanze relativamente brevi, dai mondi più prossimi: forse dal triplice sistema di Alfa del Centauro, o dalla strana coppia di soli gemelli di Sirio, o da quell'affascinante enigma che è 61 del Cigno.

Ecco: conosceremo allora, con umiltà e terrore, la segreta gerarchia dell'universo; l'intelligenza cosmica renderà muto il nostro orgoglio come distruggerà la nostra fragile etica del compromesso. Gli antichi concetti di bene e di male cadranno, perché sono indubitabilmente relativi. La nostra orgogliosa convinzione che Dio abbia creato l'uomo a propria immagine e somiglianza è come una bomba che sta per

esplodere: il Dio dell'infinito non può avere come proprio supremo interesse quel granello di sabbia che è il mondo dell'uomo.

Forse solo la vita è un valore assoluto nell'universo, e con essa la inimmaginabile dimensione del tempo; non altrettanto la morte, non l'amore, non l'odio, non la violenza o la pietà; non il paradiso e non l'inferno. Ma quanti miti abbiamo già perduto negli ultimi cinquant'anni, distrutti dalla nostra ansia di prove? In senso assoluto nemmeno il presente esiste più: l'uomo vede solo il passato. La luce impiega un trecentomilionesimo di secondo a percorrere un metro: dunque tutto ciò che si svolge attorno a noi è già vecchio di una frazione infinitesimale di tempo nell'attimo stesso in cui lo vediamo.

Accettazione

Fortunatamente l'uomo muta il proprio modo di pensare mentre cambia il proprio modo di vivere: i problemi che oggi ci sconvolgono saranno ridimensionati dalla tranquilla accettazione dei nostri nipoti. Se qualcuno dovesse rileggere fra cinquant'anni questo articolo lo troverebbe ridicolo nelle sue pretese profetiche: esattamente come oggi sorridiamo sul lungo elenco di errori del catalogo dell'astronomo Messier. I 'piccoli uomini verdi' che ora ci affascinano, a metà fra la fantasia e la realtà, nati prima da un bisogno di evasione, poi presi in dubitosa considerazione dalla scienza, appariranno forse, fra qualche secolo, innocui vicini di casa, un po' fastidiosi con la loro pretesa di socievolezza, un po' provinciali con il loro costante desiderio di stupirci.

L'io fondamentale della specie umana (della **nostra** specie umana), di nuovo saturo d'orgoglio guarderà alla Via Lattea come ad una strada già troppo frequentata e si affaccerà sull'orlo degli abissi infiniti cercando come sempre, come in ognuna delle innumerevoli rivoluzioni della propria storia (così breve, così violenta) l'ultima e più nuova fuga dal limite. Le ultime e più nuove colonne d'Ercole.

Sforziamoci dunque di non chiudere la porta alla fantasia, che è la madre della scienza; sforziamoci di non respingere, per assurda che appaia, l'ipotesi del futuro. Saremo nel giusto, e forse nel vero, se diremo a noi stessi come Amleto, 'ci sono più cose, Orazio, in cielo e in terra, di quante ne conosca tutta la nostra filosofia'.

FRANCO VANNI



Il mistero dei giganti di pietra

Scoperte Nella Sila, in Calabria, colossali formazioni ricordano elefanti e figure sedute. Dopo anni di studi sono ora ritenute antiche opere di origine umana.

testo e foto di LETTERIO POMARA

Giacciono da millenni nel cuore della «Sila Greca», a Campana (Cosenza), appena fuori dall'abitato: mastodontiche formazioni in pietra in cui si può intuire la mano dell'uomo. Un elefante di oltre 5 metri, poco più in là un paio di gambe di 7 metri e mezzo che paiono quelle dei telamoni, le colossali figure del tempio di Zeus Olimpio ad Agrigento. E poi una balena e un serpente.

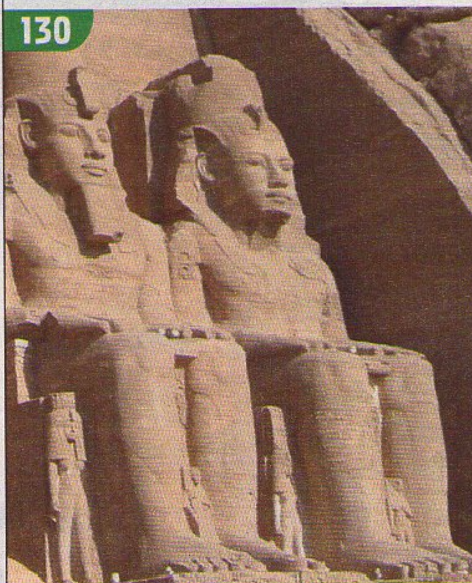
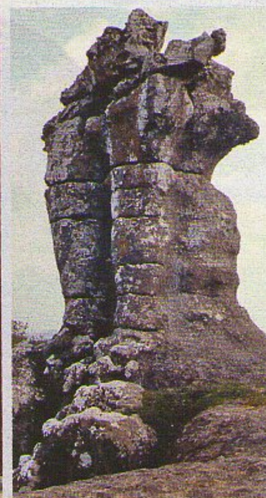
Conosciute quasi esclusivamente dalla gente del luogo, sarebbero rimaste poco note senza la tenacia di un architetto dell'Università di Calabria con la passione per l'archeologia, Mimmo Canino. Fu lui, nel 2004, a parlarne per primo. Si accorse pure che quei colossi figuravano dal 1603 su una mappa della Calabria; la località era chiamata Cozzo delli Giganti. Ma incontrò scetticismo. La soprintendenza della Calabria liquidò il tutto respingendo «un qualsivoglia intervento di modellazione scultorea», come precisato nella breve relazione indirizata al sindaco di Campana. Anche se, poche righe dopo, si leggeva: «Non potendosi però escludere una loro parziale modellazione in età antica».

Sopra, la roccia modellata a elefante: si intuiscono muso e proboscide.

Canino non ha abbandonato la sua teoria. Si tratta di opere preistoriche? O forse l'elefante ricorderebbe quelli di Pirro o di Annibale? Oggi nella comunità scientifica c'è chi accetta l'idea che quei giganti siano opera umana. Alessandro Guerricchio, ordinario di geologia applicata all'Università della Calabria, a capo di un gruppo di ricerca della sua università e di quella di Bari, pubblica così sul bollettino della Società geografica italiana di Roma: «Nell'ambito delle ricerche di geoarcheologia si collocano alcune recenti scoperte di strutture di innegabile origine antropica, vere e proprie statue, presenti nell'abitato di Campana». Le definisce «resisters», quindi molto antiche.

È la notizia che aspettava Canino. Ma ancora di più l'amministrazione comunale: «Da sempre siamo convinti che siano opera dell'uomo» dice Pasquale Man- >

Una delle ipotesi è che i pachidermi raffigurino l'Elephas antiquus, antenato di quelli moderni.

A destra, la formazione nella Sila Greca che richiama le gambe (alte 7,5 metri) di una scultura. La posizione pare quella del complesso di Abu Simbel.

> fredi, sindaco di Campana. «È troppo perfetto l'elefante perché si possa pensare a bizzarrie della natura. Intorno al territorio e in qualche comune limitrofo ci sono altre sculture. E poi le grotte, scavate nella roccia: chi avrebbe potuto farle, se non l'uomo?».

Ma quando e da chi sarebbero state scolpite? Le gambe, apparentemente di figure umane sedute, richiamano quelle della statua decapitata di Ramsete II, il faraone egizio che, con altre tre statue integre, compone il prospetto roccioso di Abu Simbel. La loro altezza è di circa 20 metri. Le formazioni di Campana misurano 7,5 metri; questo significa che un'intera statua doveva essere di circa 17 metri: maestosità in passato riservata a un dio o a un grande guerriero.

Come fanno notare alcuni studiosi di antiche tecniche di costruzione, si potrebbe ipotizzare un'altra analogia (sono in corso verifiche) con le statue egizie. Tra le ginocchia si trova un'asta d'unione, che fungeva da sedile: stessa tecnica riscontrata nelle sculture lungo il Nilo. Si può quindi ipotizzare un'origine nordafricana (o comunque mediterranea) dello scultore.

L'elefante appare ricco di dettagli: occhi, zanne e proboscide. Dall'accenno di movimento delle zampe posteriori, sembra stia camminando. La zanna, lunga, diritta e rivolta in basso, potrebbe far pensare all'Elephas antiquus (progenitore dell'elefante), vissuto nel Pleistocene. La scoperta alla periferia di Reggio Calabria, negli anni Settanta, di resti di questo pachiderma pare avvalorare l'ipotesi: le sue zanne erano enormi e diritte come quelle intuibili nella roccia. Altri ritrovamenti in Lucania e lungo la costa russa testimoniano come l'Europa abbia ospitato questi animali.

C'è invece chi sostiene la teoria di Pirro. Lo scultore avrebbe voluto ricordare il passaggio del re dell'Epiro. Pirro, intorno al 280 a.C., forte dell'alleanza con le colonie della Magna Grecia, mosse contro i romani. Ma perché avrebbe dovuto deviare all'interno del territorio calabrese, salire a 700 metri e far erigere due enormi statue? Inoltre le sculture sono lontane dai tratti stilistici dell'arte greca.

Anche più improbabile la «teoria Annibale» che vede nelle rocce l'arrivo del condottiero cartaginese in Calabria. Annibale ripartì nel 203 a.C. e l'ultimo dei suoi elefanti sarebbe morto nelle paludi dell'Etruria anni prima. Nei pressi di Campana, comunque, esiste una località conosciuta come «Campi di Annibale», chiamata così da sempre dalla gente del luogo.

L'amministrazione comunale ha avviato contatti con l'Università di Calabria per ulteriori indagini. È partito anche un progetto per l'analisi dei massi sparsi nella zona, che potrebbero essere parti mancanti di sculture. ●

Ufo sul Garda? No, solo una stupenda meteora

Tanti hanno gridato all'Ufo l'altra sera verso le 21.30 quando il cielo del Basso Sarca è stato solcato, di colpo, da un oggetto luminoso diciamo pure non identificato. Uno spettacolo unico (anche noi l'abbiamo visto). Meglio dei fuochi della Notte di fiaba. Un meteorite, un «bolide» stellare, certamente un fenomeno che gli appassionati di astronomia sanno spiegare meglio. Noi ci siamo limitati, come a S. Lorenzo, ad esprimere tre desideri... I marziani verranno un'altra volta.

ufficializzare, *v. tr.* rendere nota a tutti una cosa che è stata realizzata o progettata.
ufficializzato, *agx. ep.p.* reso noto.
ufficializzazione, *sf.* atto, effetto dell → UFFICIALIZZARE.
UFO, sigla di Unidentified Flying Objects (Oggetti Volanti non Identificati), riferito a oggetti misteriosi segnalati in volo nel cielo.
ufologia, *sf.* studio, 'scienza degli → UFO.
Uligano, *sm.* teppista russo (dal russo *chuligan*).

Lo scherzo organizzato da Radio Gamma: "Avvistato uno strano bagliore sulla Romagna"

Il pesce di aprile arriva dal cielo

Tantissimi radioascoltatori hanno telefonato in diretta affermando di avere visto ufo, astronavi, luci strane

RIMINI - "L'ho vista, l'ho vista, era una grande luce gialla che poi ha acquistato un colore violetto. Procedeva verso nord, in direzione di Forlì".

"Anche io l'ho vista e ho provato una sensazione di freddo intenso e quando se ne è andata, i miei elettrodomestici sono come impazziti".

Sulla Romagna sono calati gli ufo.

I piccoli ometti verdi ieri mattina hanno preso possesso delle menti di centinaia di persone che giurano di "avere visto queste luci stranissime".

Potenza della mente umana.

E' bastata una piccola notizia data durante una delle tanti trasmissioni di Radio Gamma, per fare scatenare la fantasia dei radioascoltatori che hanno giurato di "avere visto qualcosa che assomigliava molto a un'astronave". Come dire, tutti sanno che il primo di aprile è giorno di "Pesce" ma nonostante tutto, in tanti finiscono nella rete.

"L'ho vista, era una luce intensissima. Quando sono uscito per accompagnare i bambini a scuola - dice convinto un signore di Santarcangelo - ho visto questo baglio di luce: gialla, verde e poi improvvisamente è diventata una violetta. Nello stesso momento ho avvertito una strana sensazione di freddo, non ho capito che cosa fosse ma non era un fenomeno normale".

E così tra una canzone e l'altra arriva anche "l'esperto" di meteorologia.

"E' un fenomeno fisico - spiega questo signore che vuole rimanere anonimo dicendo però che chiama da Forlì - e la colpa è di un meteorite che alcune settimane fa ha sfiorato la Terra. Questo passaggio ha provocato un cambiamento di clima e così si spiegano queste sensazioni che altri radioascoltatori hanno definito di freddo. Non c'è nessun mistero, nessun arcano nascosto".

Chi invece non è convinto è Giovanni da Gatteo che in piena diretta telefonica spiega il suo nuovo credo .

"Io agli ufo non ci pensavo proprio ma dopo quanto ho visto questa mattina, ci credo, eccome se ci credo. Ho visto questa grande luce che nascondeva un qualcosa di più grande che assomigliava molto a un'astronave. Pazzesco".

E c'è anche chi si ricorda che lo scorso anno, sempre in questi giorni (ma guarda tu che caso!), c'era stato un evento simile.

"Abito a Gatteo Mare - spiega la signora - ma questa mattina non mi sono accorta di nulla. Però lo scorso anno, di questi tempi, ho avvertito uno strano tremolio lungo il corpo e subito dopo tutte le luci della mia casa si sono accese improvvisamente".

Insomma, basta poco per fare scatenare la psicosi del Pesce. Beato chi ci casca ancora.

Francesco Barone

Due studenti romani alla guida di una società di «ricerca» raccolgono dati e segnalazioni sulla presenza degli extraterrestri

Vivere aspettando gli Ufo

■ «Quando nel lontano 1947 un cittadino americano raccontò di aver visto sulle Montagne Rocciose alcuni "dischi volanti" la cosa ebbe sul momento un interesse alquanto relativo. Ma in breve lo stereotipo fu trasmesso; il termine "disco volante" era semplice, così familiare che ognuno poteva visualizzarlo, e la sua comparsa sulla stampa gli fornì di conseguenza autorità». Questo scriveva tempo fa Paolo Toselli sulla rivista «Ufo».

Di dischi volanti si sono interessati in molti, tanto che a Roma è nata da poco una segreteria telefonica (tel. 5037565), dove poter segnalare eventuali avvistamenti.

Dopo quasi un mese di attività, sperando che i colpi di sole di ferragosto non abbiano influito sulle testimonianze, abbiamo contattato i due artefici romani di questa iniziativa del Csu (Centro studi ufologici), Fabrizio Arcese e Claudio Zacchia, per sapere come va, di chi sono le chiamate e che cosa li ha portati ad avere quest'interesse.

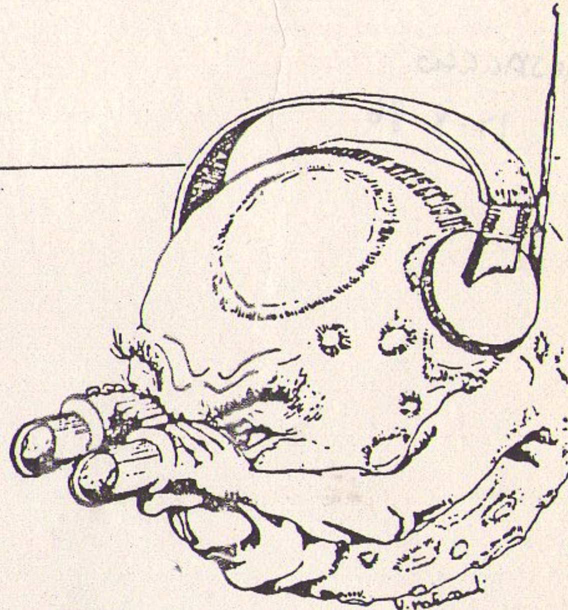
Fabrizio e Claudio – li incontriamo in un bar di piazza San Silvestro – sono due ragazzi normali e arrivano a piedi senza aver parcheggiato nessun «oggetto curioso», consumano come tutti e sono disponibilissimi a parlare della loro esperienza. Il primo è ragioniere, ha 22 anni ed è iscritto a Scienze politiche, capelli ricci, altezza media e occhiali scuri. Il secondo ha 23 anni, perito agrario, aspetta di essere chiamato dal Comune come giardiniere ora che la Giunta si è ricomposta, fisionomia da ragazzo, bassino e magro. Si può dire che il primo fa le veci di direttore e il secondo di segretario.

«A casa – dicono entrambi – la nostra passione non viene condivisa ma non ci hanno ancora cacciato e viviamo con i nostri genitori. Le spese le gestiamo noi occupandoci del fenomeno nel tempo libero». Non si sbilanciano mai e affrontano l'argomento in maniera pratica, «non fideistica come i "contattisti"» tranne quando il segretario Zacchia preso dall'euforia afferma che «se ci fosse uno sbarco degli extraterrestri saremo le persone più felici del mondo perché saremo i primi a scoprirlo».

«Io me ne occupo dal periodo "flap" (una serie di avvistamenti, ndr) intorno al 1980 – dice Fabrizio Arcese – ma non c'è una vera e propria data d'inizio per la mia passione. E' una cosa che porto avanti da quando ero piccolo anche se giocavo normalmente con gli altri: poi, con il passar del tempo, documentandomi, il tipo di approccio è diventato più pratico e finalizzato alla determinazione del singolo caso d'avvistamento. Noi vogliamo trovare quello che è, se è».

Una loro giornata tipo è la seguente: arrivo di una segnalazione telefonica, primo racconto telefonico del testimone con disegni e dati (altezza apparente, dimensione oggetti, elevazione angolare, colore, forma, ecc.), contatto immediato col testimone, una prima relazione sulla segnalazione dopo quella telefonica, contatti ed eventuali approfondimenti del fenomeno. Nelle giornate normali, lavoro di ricerca ed archivio, tentativo di applicare meglio l'informatica per la loro banca dati ed altro.

«A noi ci vedono come seccatori – affermano parlando delle forze armate. Siamo considerati come gente che chiede e non che può dare qualcosa. Le torri di controllo rispondono sempre la stessa cosa: "A noi non risulta nulla"». Nonostante questo è in preparazione una lettera indirizzata al Presidente della Camera dei deputati e per conoscenza ai presidenti dei Gruppi parlamentari, per trovare una possibile collaborazione tra i militi e chi si occupa senza allarmismi dei fenomeni Ufo. La lettera è seguita da molte firme che appoggiano il progetto. C'è un ricercatore del Cnr, un addetto di mercato, un impiegato, un'autista, un disoccupato, un pensionato, uno scenografo, un giornalista e tanti altri.



«Si – conclude Arcese – l'esperimento dato che i... sto non è molto indicat... Comunque, anche se le t... fonate non sono state m... ne abbiamo avute se le tel... nate non sono state molte abbiamo avute tre attend... li. Una proprio stamat... che segnalava una luce i... turna anomala. Noi spe... mo di essere utili senza as... tarci niente, ma una pic... speranza dentro di noi la c... serviamo sempre».

Antonio Brin

LEGGO Martedì 10 Luglio 2001 3

Russia: un ufo nelle acque profonde?

MOSCA - Ufo, mostro preistorico, dinosauro? Scienziati russi stanno cercando di svelare il mistero del Sobolko, in Siberia, per appurare le cause e le modalità della misteriosa scomparsa di centinaia di persone e animali nelle sue acque profonde. Gli abitanti della regione, nella repubblica dei Buriati, chiamano il Sobolko "il lago della paura", perché negli ultimi 10 anni vi sono scomparse, senza lasciar traccia, centinaia di persone (25 negli ultimi 24 mesi), almeno 300 cavalli e 500 vacche.

Gli esperti sinora hanno spiegato questi fenomeni con la presenza di pozzi e gole.

GAZZETTA DI PARMA

Sabato 23 Dicembre 1989

La polizia insegue un Ufo a Mosca

MOSCA - Una pattuglia della polizia sovietica ha inseguito per oltre 20 chilometri un «oggetto volante non identificato» avvistato da centinaia di persone nel cielo della capitale sovietica:

Il «misterioso oggetto volante illuminato» è stato avvistato al di sopra del quartiere sud-occidentale di Mosca da molti abitanti, che hanno telefonato preoccupati alla redazione del giornale.

La polizia, avvisata dai giornalisti, ha inviato sul posto una pattuglia composta da tre agenti, che poco lontano dalla stazione della metropolitana «Beliaevo» hanno avvistato l'ufo: un oggetto «a forma di ellissoide» che «girava sul proprio asse». Circondato da una nube semitrasparente, l'oggetto era illuminato ai lati da luci bianche, verdi e rosse.

Gli agenti hanno cominciato a seguire l'oggetto volante, che si è però subito allontanato. «spo-

«Ho l'impressione che l' oggetto stesse tentando di sfuggire all'inseguimento», ha detto al giornale uno dei tre agenti, che hanno seguito l'ufo per oltre 20 chilometri, fino al villaggio di Sosenki, dove lo hanno perso di vista.

Sull'Adriatico, dopo altre segnalazioni da Pordenone

Formazione di sei U.F.O. avvistata da un metronotte

TRIESTE — (AGI) Sei oggetti volanti non identificati sono stati avvistati da un metronotte di Ancona, Ugo C. di 25 anni. L'avvistamento è avvenuto tra le 4,40 e le 5.10. Il giovane era su una collina e aveva un binocolo. Gli oggetti, che hanno compiuto una serie di evoluzioni quasi a pelo d'acqua, avevano forme diverse (rotondeggianti, a siluro ed a disco) ed erano provvisti di luci di vari colori.

Il metronotte — la cui testimonianza è stata raccolta oltre che dagli ufologi locali anche dal vicepresidente del centro ufologico nazionale, prof. Antonio Chiumento di Pordenone — ha dichiarato di aver visto dapprima tre «oggetti» che volavano in formazione e successivamente in momenti diversi gli altri tre.

Pochi giorni fa, il 30 aprile, due poliziotti, che percorrevano in macchina una strada della periferia di Pordenone, hanno avvistato un oggetto che è passato a non più di 400 metri di altezza proprio sopra di loro a velocità molto elevata. Non molto lontano da questa zona, e precisamente in località Castaldia, sulla strada del Piancavallo, il 14 aprile, due giovani si erano imbattuti nientemeno che in due extraterrestri.

Su questo «incontro ravvicinato del terzo tipo» il prof. Chiumento ha raccolto una nuova, importante testimonianza, quella di un rappresentante trevigiano, Franco F. di 35 anni, che percorreva la strada diretto al Piancavallo, ed aveva incrociato l'auto di Roberto C., studente universitario e Manuela D., segretaria d'azienda, protagonisti dell'inconsueto incontro.

Franco F. ha confermato di aver visto pure lui i due extraterrestri, alti circa un metro e 70 centimetri e larghi uno e quaranta, che indossavano una tuta simile a quella degli astronauti. Si trovavano immobili a 2-3 metri dalla sua auto il cui motore ha rallentato improvvisamente, ma senza fermarsi.

Corriere Sera

07/05/85

Era l'Ufo non un pallone giocattolo

ANCONA — (r.i.) L'avvistamento che un pilota militare fece — il 18 giugno 1979 — di un UFO, torna a interessare gli specialisti. L'oggetto «nero, di forma allungata» — che a suo tempo il ministero della Difesa catalogò come pallone giocattolo — è stato infatti inserito nell'estratto degli avvistamenti degli oggetti volanti non identificati per il periodo marzo 1979-aprile 1985 pubblicato recentemente dallo Stato Maggiore della nostra Aeronautica.

Fu avvistato dai radar dell'aeroporto militare di Sant'Angelo di Treviso

Corriere della Sera 17 febbraio 1986

Corriere della Sera 27/2/86

Un Ufo nei cieli di Sigonella

CALTAGIRONE (Catania) — (Ansa) Numerosi abitanti di Caltagirone, alle ore 11 di ieri, hanno notato in cielo un oggetto non identificato che cadeva sulla terra lasciando una scia di fumo. Gli stessi testimoni hanno riferito di avere udito un «bang».

La zona in cui è stato notato il fenomeno è stata a lungo sorvolata da elicotteri del 41° Stormo, di stanza a Catania, i cui equipaggi non hanno notato nulla di anormale.

Gli aeroporti militari di Catania e di Sigonella hanno reso noto che nessun velivolo risulta mancante.

Tra gli stand aspettando ... il sole

AAA, stregone o strega cercansi per fermare il maltempo. Ci mancava proprio questo annuncio sui viali di Parco Te, nemmeno all'altoparlante che finiva mai di gracchiare sabato sera lo abbiamo sentito. E visto che non lo abbiamo né letto né sentito l'appello lo lanciamo noi da questa pagina avvolta dalla cronaca sportiva. Intanto invitiamo un po' tutti ad incrociare le dita (non si sa mai) per scongiurare altri insopportabili rovinosi ed odiosi temporali che ci hanno fatto dimenticare com'è il sole. Oh nubi, voi che potete, restituiteci sole e sereno.

Seconda giornata della festa nazionale dell'Unità-Sport, qui al Parco Te, seconda giornata di pioggia, anche se sul programma che è stato distribuito proprio sabato sera, non era affatto prevista.

E invece l'acqua ha fatto da protagonista, anche se non ha impedito alla festa di partire. Di fastidi ne ha creato, e non ha mancato di mettere sotto sopra i bravi, instancabili e operosi organizzatori della kermesse lunga 17 giorni.

Lo ricordiamo: sono militanti e volontari del PCI che si sono dati da fare prima per allestire il villaggio-festa, poi per farlo funzionare.

La pioggia, dicevamo. Impraticabile il concerto di Guccini allo stadio (inviato a ieri sera). Le gare sportive invece hanno seguito il loro corso naturale e, grazie alle gigantesche tende che fanno da ombrellone nella vasta area della festa, la gente è venuta sulla festa seguendo gli itinerari e gli spazi coperti.

Nei ristoranti, come nella mostra «Mantovacampioni», nell'affollata libreria come nella frequentatissima mostra mercato, l'affluenza è stata animata.

E poi, da una certa ora in poi, tutti al Bar Sport (quello che è rimasto del memorabile Café Chantant, che ha dato spettacolo, in barba del maltempo. Questa grande tenda ha ospitato il piano bar prima, un monologo teatrale «Tazio Nuvolari» del teatro del Buratto poi e un curioso incontro ravvicinato con gli ufologi di «Le Pleiadi Arcadia» di Milano.

Ieri era un altro giorno, è uscito il sole. Farà sul serio?

CdS 31-12-86

Dopo aver seguito due coniugi Ufo li aspetta davanti a casa

■ FERRARA — Due coniugi di Roncodigà (nel Ferrarese), Massimo Marchetti ed Ester Folloni, venditori ambulanti di 32 anni, sono stati seguiti lunedì mattina da un Ufo «rotondo, piuttosto grande, che emanava una forte luce gialla». L'oggetto volante si è poi allontanato ma la coppia l'ha ritrovato ad attenderli davanti a casa.

Messaggero Veneto

TRA I TESTIMONI ANCHE LA SQUADRA DI CALCIO DEL COLUGNA?

19-11-86

Ufo-mania: l'avrebbero visto in tanti

«Sono certo. Possiamo parlare proprio di Ufo, cioè di oggetto volante non identificato. È il fenomeno piú interessante mai verificatosi a Udine. È rarissimo anche nella casistica nazionale». Il professor Antonio Chiumiento, presidente del Centro italiano di studi ufologici, non nasconde la sua soddisfazione. Ieri è stato tempestato di telefonate che confermavano la notizia pubblicata ieri, sul misterioso avvistamento avvenuto la sera del 6 novembre, verso le 20, alla periferia di Udine. Due testimoni hanno riferito a Chiumiento di aver visto una palla di fuoco a forma allungata («una specie di silo»), di circa 10 metri, con luce fortissima, che viaggiava a velocità notevole prima di sparire nel nulla, nella direzione di Godia.

Le segnalazioni di ieri ricalcano questa descrizione. Una donna, che percorreva in bici una strada di Chiavris, parla di una palla rossastra, abbastanza grande, che si muoveva dal basso verso l'alto: il tutto è durato circa 30 secondi. Un uomo, in auto a Paderno, non nasconde di aver provato paura di fronte al fenomeno: a suo avviso, l'oggetto avrebbe cambiato colore prima di spegnersi. Altri testimoni si sono fatti vivi da San Giorgio di Nogaro e da Artegna. Ma la segnalazione più interessante arriva forse da Colugna: la squadra di calcio, che si stava allenando in notturna, avrebbe pure notato la palla luminosa, almeno stando a una delle telefonate.

Ma perché ci sono voluti tanti giorni per raccontare il fatto e, sopratutto, sono testimonianze attendibili? «La gente — spiega Chiumiento — teme di essere presa per visionaria nel riferire certe cose. Spesso chiede di restare anonima. Forse si fida di più dell'ufologo. Il nostro numero di Pordenone è 0434-255496. In ogni caso, di questo fatto si parlerà molto».

18/11/86

Un Ufo sopra Udine?

Si riparla di Ufo. Una palla di fuoco a forma ovale avrebbe attraversato la sera di giovedì 6 novembre, verso le 20, il cielo della periferia di Udine. Lo sostiene il professor Antonio Chiumiento, pordenonese, presidente del Centro italiano di studi ufologici. In questi giorni gli sono arrivate sul fenomeno due segnalazioni di persone che hanno voluto restare anonime. «Sono del tutto attendibili e l'avvistamento le ha molto spaventate», precisa Chiumiento che ha raccolto una serie minuziosa di dati.

Il primo dei testimoni era in auto nella zona del Bearzi. La palla di fuoco, una specie di silo allungato, viaggiava a bassa quota, circa 500 metri, e a una distanza di un chilometro, come se da Cividale si dirigesse verso Tricesimo. Il tutto è durato 20 secondi, poi la luce fortissima è svanita nel nulla. L'altro testimone era pure in macchina a Paderno e ha aggiunto un dettaglio interessante: l'oggetto aveva i colori dell'arcobaleno, violenti e abbaglianti, tanto da illuminare a giorno la scena sottostante. Lungo 10 metri circa, sembrava velocissimo prima di sparire d'improvviso nella notte.

«Il fenomeno — spiega Chiumiento — è molto interessante. Si abbina ad altri avvenuti sulla costa romagnola o nelle Marche. Forse altre persone lo hanno notato quella sera a Udine: le invito a contattarci vincendo timori e ritrosie ben noti in questi casi. Ma noi garantiamo tutta la discrezione necessaria» Il

LA SICILIA

Mercoledì, 24 settembre 1986

Misteriosi oggetti in Francia, Belgio, Germania e Olanda

UFO avvistati nei cieli d'Europa

HEIDELBERG, 23 settembre

Strani oggetti luminosi hanno striato i cieli dell'Europa centrale mentre albeggiava, suscitando interesse, stupore e apprensione nei casuali osservatori mattuttini. UFO? Meteoriti? Pezzi incandescenti di un razzo o di satellite rientrato nell'atmosfera? In mancanza di prove sicure, non è possibile, per il momento, giungere a una conclusione univoca.

Contrariando gli ufologi, ancora una volta gli astronomi hanno trovato una spiegazione plausibile, ancorché banale, all'insolito fenomeno. Per loro è stato originato da un meteorite o dalle parti di un satellite rientrato nell'atmosfera. Quest'ultima spiegazione ha lasciato perplessi gli addetti al centro operativo dell'agenzia spaziale europea di Darmstad, ai quali non risulta che nell'arco di tempo in cui sono avvenuti gli avvistamenti ci fossero satelliti o razzi in fase di rientro visibili dall'Europa occidentale.

Alle stazioni meteorologiche e ai comandi di polizia della Francia settentrionale, del Belgio, del Lussemburgo, dell'Olanda e della Germania federale sono giunte centinaia di segnalazioni di gente che aveva visto uno o più oggetti luminosi, e di colori diversi, attraversare il cielo fra le 7,25 e le 7,45.

In Belgio, il portavoce dell'osservatorio reale di Bruxelles, Albert De Kerfgieter, sulla base delle notizie giunte dagli altri Paesi interessati, ha dichiarato: «La nostra conclusione è che si è trattato del rientro nell'atmosfera e della conseguente disintegrazioni di un satellite».

L'ipotesi del meteorite non lo convince. «Un meteorite – ha osservato – non brucerebbe così a lungo e lo stesso colore sembra confermare che si trattava di metallo». Tra le segnalazioni più interessanti registrate in Belgio, quella giunta da una località a una trentina di chilometri a sud di Bruxelles da parte di un uomo che ha raccontato di aver visto un oggetto esplodere in molti pezzi.

Gli astronomi dell'osservatorio di Bochum, nella RFT, hanno attribuito invece il fenomeno a un meteorite che si è disintegrato lentamente, dando luogo a una sorta di gioco pirotecnico. Sulla base delle segnalazioni ricevute, il direttore dell'osservatorio di Bochum, Heinz Kaminsky, ha affermato che in base ad alcuni calcoli il meteorite poteva pesare da tre a cinque chilogrammi e ha attraversato il cielo della città tedesca a un'altezza fra i 40 e i 50 chilometri.

Un dato comune a molti avvistamenti avvenuti nella Germania federale consiste nel riferimento a una «palla di fuoco» che ha solcato il cielo in direzione ovest. Nello Stato dell'Hassia taluni hanno asserito che l'oggetto da loro visto era inequivocabilmente un aeromobile. Altri hanno parlato di «una sagoma a forma di razzo con una coda luminosa».

La «palla di fuoco» è passata anche nel cielo di Heidelberg. Immo Appenzeller, direttore del locale osservatorio, ha riferito che, sulla scorta delle descrizioni, l'oggetto era bluastro, con una coda bianco brillante. Verso le 7,31 si è diviso in due pezzi e poi si è disintegrato.

LA TORRE
N. 1 — 11 Gennaio 1987

VISTATI IN GERMANIA, FRANCIA E BELGIO

Mezza Europa sorvolata da Ufo nel settembre scorso

Un oggetto di color verde-zzurro è stato avvistato intorno alle 7,45 (ora italiana) dagli sservatore e dai controllori di olo di Germania Occidentale, Francia, Lussemburgo e Olanda, quasi simultaneamente. Alla polizia dei quattro paesi sono affluite centinaia di telefonate di cittadini preoccupati, he segnalavano una «palla di uoco nel cielo» o «un oggetto volante luminoso con una coda brillante».

Secondo gli astronomi tedeschi l'oggetto potrebbe essere una meteorite; ma il centro spaziale europeo di Darmstadt ha comunicato di non essere al corrente di nessun avvistamento di meteoriti nella zona dell'Europa occidentale.

Un portavoce della sicurezza aerea del Lussemburgo, che vuole mantenere l'anonimato, ha detto che potrebbe trattarsi di un missile utilizzato nelle manovre in corso nella Germania Federale, è uscito di rotta.

Gli «oggetti volanti non identificati» potrebbero essere rottami di vettori spaziali sovietici il cui ritorno sulla terra era previsto per la metà di settembre, a giudizio di esperti francesi.

Secondo le previsioni del Norad (organizzazione di difesa del nord del continente americano), che sorveglia in permanenza la traiettoria degli oggetti spaziali individuabili coi suoi radar, due rottami di razzi sovietici sarebbero dovuti ricadere e consumarsi negli alti strati dell'atmosfera verso la metà di questo mese. Un primo pezzo, appartenente a un vettore che servì alla messa in orbita di un satellite «Molnia» il 19 giugno scorso, era atteso all'incirca verso il 10 settembre, un secondo pezzo, terzo stadio di un razzo che lanciò il 21 marzo scorso un satellite «Cosmos», era atteso verso il 10 settembre, un secondo pezo, terzo stadio di un razzo che lanciò il 21 marzo scorso un satellite «Cosmos», era atteso verso il 13 settembre. Le orbite dei due rottami, fortemente inclinate rispetto all'Equatore (rispettivamente di 62 e 65 gradi), sembrano compatibili con le osservazioni fatte a terra, si afferma al centro nazionale francese di studi spaziali.

il Giornale

Mercoledì 24 settembre 1986

Palla volante luminosa nel cielo di mezza Europa

Heildelberg — Un oggetto di color verde-azzurro è stato avvistato intorno alle 7.45 (ora italiana) dagli osservatori e dai controllori di volo di Germania Occidentale, Francia, Lussemburgo e Olanda, quasi simultaneamente. Alla polizia dei quattro paesi sono pervenute centinaia di telefonate di cittadini preoccupati, che segnalavano una «palla di fuoco nel cielo» o «un oggetto volante luminoso con una coda brillante».

Secondo gli astronomi tedeschi, l'oggetto potrebbe essere un meteorite, ma il centro spaziale europeo di Darmstadt ha comunicato di non essere al corrente di nessun avvistamento di meteoriti nell'Europa Occidentale.

Un portavoce della sicurezza aerea del Lussemburgo, che vuole mantenere l'anonimato, ha detto che potrebbe trattarsi di un missile utilizzato nelle manovre in corso nella Germania Federale, e uscito di rotta: «ma si tratta di un parere basato sull'esperienza professionale, dato che non potrei spiegare in altro modo l'apparizione di questo oggetto volante», ha precisato.

Gigantesco Ufo ha sorvolato mezza Argentina

Cordoba. Un enorme oggetto volante non identificato è stato avvistato nottetempo da parte delle popolazioni dell'Argentina centrale e nordorientale. L'avvistamento ha suscitato viva emozione e molto entusiasmo ma anche paura e preoccupazione. Secondo le numerose segnalazioni pervenute alle autorità ed ai centri di polizia e di ricerca scientifica l'«ufo», descritto come luminosissimo e di forma cangiante, ha sorvolato a grandissima velocità le città di Cordoba, San Luis, La Rioja, San Juan, Mendoza, Tucuman e Salta, prima di scomparire fra le vette della Cordigliera delle Ande in direzione del Cile.

Il fenomeno sarebbe stato rilevato, poco dopo le 21 di ieri, anche da un operatore addetto ai controlli radar in servizio presso l'aeroporto di Ayabal. A Salta, che si trova a quasi 1800 chilometri a nord di Buenos Aires, un testimone ha affermato di essere riuscito a fotografare il misterioso oggetto: *«Ho visto dapprima una massa triangolare molto brillante che cambiava continuamente colore fino a trasformarsi in una palla di colore indefinito»*. Altri hanno sostenuto invece di aver visto due oggetti che volavano in formazione, molto vicini, dando l'impressione di prepararsi ad atterrare.

Gli astronomi di Rosario hanno fatto presente che probabilmente si è trattato di qualche esperimento con i satelliti o di un fenomeno atmosferico poco comune, niente a che vedere comunque, hanno assicurato, con la navetta spaziale statunitense *Discovery*, rientrata ieri dopo una permanenza di quattro giorni nello spazio.

NUOVA POLIZIA (?)

UFO A CONVEGNO

Quella sera che, in cielo, incontrai E. T.

Ho saputo che lo scorso week end, a Genova, il Centro ufologico nazionale ha tenuto il suo terzo congresso. Non sapevo che gli appassionati dei dischi volanti (e perdonatemi se sintetizzo così grossolanamente la questione) fossero co-

"LA NAZIONE" 24/9/86

Rottami di razzi russi gli Ufo di Parigi?

nostro corrispondente

PARIGI — Ufo nel cielo di Parigi? Molte segnalazioni sono arrivate, ieri mattina, in diversi punti della città e la cosa ha creato un po' di eccitazione per qualche ora. «Dopo i terroristi arrivano i marziani?», ha ironizzato il conduttore di un giornale radio. E ha aggiunto: «Sembra che uno degli Ufo sia di tipo mediorientale, con i baffi». Allusione evidente al clan degli Abdallah, che la polizia accusa di aver compiuto gli attentati di Parigi, e i cui esponenti sono tutti «miracolosamente» ricomparsi da qualche giorno in Libano.

Il fenomeno degli Ufo si è verificato fra le 7.25 e le 7.40: una dozzina di «punti luminosi», di colore ora verde, ora blu, ora dorato, sono stati visti spostarsi rapidamente nel cielo parigino. Jean-Luc Durant, pilota dilettante, è rimasto tramortito a bordo del suo piccolo velivolo: «Non ho mai visto niente di simile. I punti, che sprigionavano una intensa luce verde, sono passati in linea orizzontale su Notre-Dame e Chatelet».

I servizi dell'aviazione militare hanno dichiarato che nessuna manovra era prevista a quell'ora del mattino, in quel particolare corridoio aereo.

Una possibile spiegazione, venuta più tardi, afferma che gli «oggetti volanti non identificati» potrebbero essere rottami di vettori spaziali sovietici. La «Norad» organizzazione per la difesa del continente nord-americano, aveva previsto che rottami di razzi sovietici cadessero entro il mese di settembre: si tratta di pezzi appartenenti al satellite «Molnia» (messo in orbita il 19 giugno scorso) e al satellite «Cosmos» (lanciato il 21 marzo). La luminosità sarebbe dovuta ovviamente al contatto con gli strati alti dell'atmosfera.

Le segnalazioni degli «Ufo» hanno portato a Parigi una nota distensiva: «Una volta tanto — ha detto un radioascoltatore — non si tratta della segnalazione di una bomba».

Una serie di punti luminosi in rapido spostamento da nord-est a sud sono stati avvistati anche nel cielo del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo secondo numerose testimonianze.

Secondo la maggioranza delle segnalazioni e delle testimonianze pervenute alla radio belga — una è venuta dal personale della torre di controllo dell'aeroporto di Lussemburgo — si trattava di fonti luminose intense, di colore giallo, a forma di goccia allungata o di missile. Il loro spostamento era lineare, senza cioè variazioni di rotta. [G. S.]

mbre 1986

IL TEMPO

omeno forse provocato dalla ricaduta dei rottami di satelliti russi

li UFO «invadono» i cieli dell'Europa

unti luminosi» avvistati dal Belgio alla Germania ovest

LLES, 23 — Una gruppo ioè di oggetti volanti non ti, luminosi e in rapido nto verso sud est, sono sta- i questa mattina nel cielo o e, in successione, dell' del Lussemburgo e quindi mania meridionale.
ia di segnalazioni sono a polizia dei quattro Paesi. anno parlato di «palle di ltri di «oggetti di forma di colore verdastro, con a coda luminosa». Un'auto- tedesca è stata più preci- rma ad un semaforo quan- sto. *Volava alla quota dove nte transitano gli aerei di parte anteriore era rotonda, osteriore spigolosa. Volava te e lasciava una lunga scia le»*. La descrizione più at- del «fenomeno» è stata data forse dal personale della torre di controllo dell'aereoporto di Lussemburgo. Si sarebbe trattato di «fonti luminose intense, di colore giallo, a forma di goccia allungata, in spostamento lineare».

Discordanti i dati sul numero degli oggetti volanti. A seconda degli avvistamenti si parla di uno o di sei «oggetti non identificati». La prima segnalazione è venbuta intorno alle 7 e 30, nel cielo della capitale belga. Dieci minuti dopo, gli «oggetti» sono passati su Namur e Bastogne. La velocità stimata da terra era di circa 1000 chilometri orari.

Alcuni astronomi tedeschi hanno parlato dell'impatto di uno o più meteoriti con l'atmosfera, ma sia il centro missilistico di Darmstadt, sia l'osservatorio astronomico di Bruxelles hanno escluso che possa essersi trattato di un «fenomeno fisico». Infatti ne i radar degli aereoporti, ne' quelli del NORAD, il centro di coordinamento della difesa nord americana, hanno rilevato «oggetti volanti».

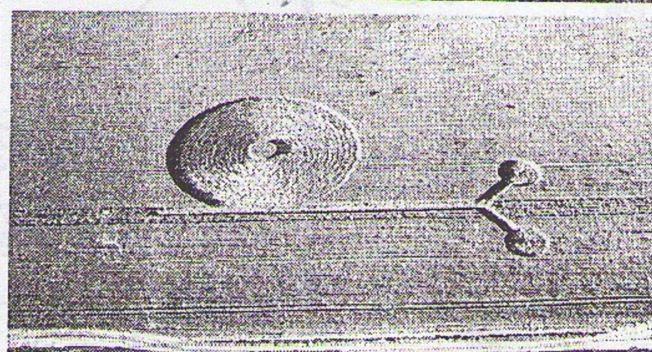
Questo mancato rilevamento a terra rafforza l'ipotesi — avanzata dal NORAD — che gli avvistamenti possano riferirsi ai rottami di vettori spaziali sovietici, il cui rientro nell'atmosfera era previsto pzr la metà di setembre. In particolare potrebbe trattarsi di una parte del vettore del satellite *Molnia*, immesso in orbita il 19 giugno scorso e dei rottami del terzo stadio del razzo che portò nello spazio, il 21 marzo scorso, un satellite *Cosmos*. Le orbite dei due rottami spaziali, inclinate rispetto all'equatore rispettivamente di 62 e di 65 gradi, sembrerebbero «compatibili» con le osservazioni effettuate a terra.

Di diversa opinione uno dei responsabili della sicurezza aerea del Lussemburgo il quale, chiedendo di mantenere l'anonimato, ha detto di ritenere che gli «oggetti luminosi» avvistati nei cieli dell'Europa centrale potessero essere dei missili utilizzati in manovre militari nella Germania occidentale e «sfuggiti» al controllo. «*Si tratta solo di un parere basato sull'esperienza*», ha dichiarato il tecnico lussemburghese, lasciando capire che non è la prima volta che accadono incidenti del genere.

Va notato che tutti i missili da esercitazione della NATO sono dotati da congegni di autodistruzione, che vengono azionati ad alta quota non appena l'ordigno esce dalle rotte di sicurezza prestabilite.

IL GIORNALE • Domenica 3 giugno 2001

LA FOTO



GLI UFO SONO SBARCATI IN SERBIA. La foto aerea mostra tre cerchi apparsi improvvisamente venerdì nei campi vicino a Vojvodina, circa 100 km a nord di Belgrado. Gli abitanti sono convinti che siano opera di alieni

Da venerdì 29

Fuori legge gli Ufo solar: un pericolo per gli aerei

ROMA, 22 novembre
Il ministro dell'Industria Altissimo, avvalendosi per la prima volta dei poteri conferitigli dalla legge del 1983 sulla sicurezza dei giocattoli, ha disposto il sequestro in tutta Italia dei palloni-giocattolo tipo «Ufo Solar» perchè ritenuti pericolosi per la navigazione aerea.

Il provvedimento – disposto con un decreto pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» – segue le polemiche sulla «mancata collisione», nello scorso Ferragosto, di un aereo della Olympic Airways in rotta da Zurigo ad Atene, dovuta ad un «missile» rivelatosi poi un pallone giocattolo «Ufo solar».

Il provvedimento di Altissimo vieta in tutta Italia la vendita di questi giocattoli. A decorrere dal 29 novembre, tutti i palloni giocattolo interessati dal provvedimento, importati in Italia o detenuti da commercianti, dovranno essere posti sotto sequestro dai carabinieri e dalla Guardia di finanza.

il giorno 22/11/85 Pag 9

Un Ufo precipita in Francia È il Cosmos?

PARIGI. Allarme nella tarda serata di ieri in Francia per un oggetto non identificato caduto dal cielo: l'«oggetto», lungo due metri, è stato trovato a 200 chilometri da Parigi, nella zona di Peronne, da un contadino. La prima supposizione avanzata è stata che si trattasse del Cosmos, il satellite sovietico carico di materiale radioattivo. L'uomo che aveva effettuato il ritrovamento è stato messo subito in isolamento. Esperti della Rfg, tuttavia, hanno smentito che possa trattarsi del satellite sovietico, la cui caduta è prevista nei giorni fra il 4 e l'8 ottobre. Di analogo parere sarebbe il Norad, il centro strategico americano: secondo i suoi esperti il Cosmos sarebbe ancora in orbita nello spazio.

1/10/88 Unità

Sciami di Ufo nei cieli di Ancona

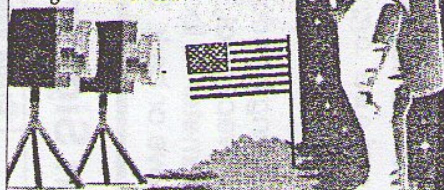
Ancona. Gli Ufo hanno scelto la provincia di Ancona per loro quartier generale. Ormai gli avvistamenti di oggetti volanti in questo tratto di cielo si susseguono notte dopo notte. L'ultimo è di pochi giorni fa. Leonardo Conti, di 43 anni, dipendente delle poste, con la moglie Roberta, ha assistito al volo di un oggetto metallico a forma di semiluna, lanciato nel cielo ad altissima velocità sopra Marzocca di Senigallia. Lo stesso Ufo è stato visto da una impiegata e alcuni operai di una ditta. Contemporaneamente, a Montemarciano, una coppia di fidanzati ha visto un altro oggetto metallico ovale, sfrecciare ad una quota presumibile di 2 mila metri. Ma l'avvistamento più sorprendente lo hanno fatto alcuni pescatori in località «Sardella»: delle palle luminose si sono immerse in acqua e il loro bagliore rossastro è stato seguito ad occhio nudo fino alle scogliere della costa: che gli Ufo abbiano fatto il nido sott'acqua?

metro GIOVEDÌ 10 MAGGIO 2001

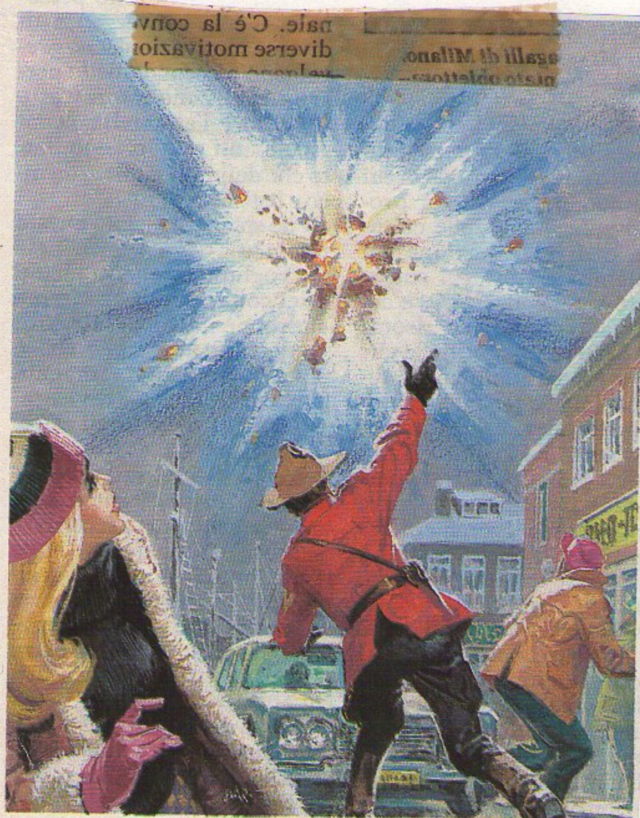
LE "LEGGENDE METROPOLITANE"

La più comune fra le leggende metropolitane è che lo sbarco sulla Luna non sia mai avvenuto

1. *Il primo atterraggio sulla Luna in realtà è stato girato nei "film studios" americani*
2. *La principessa Diana fu uccisa dai fiorai che volevano incrementare le loro vendite*
3. *L'esercito americano ha fatto prigionieri degli Ufo e sono in una base in Nevada*
4. *La Cia organizzò nel 1963 l'omicidio di John F. Kennedy*
5. *Le principali scoperte del XX secolo sono il risultato degli esami delle tecnologie degli extraterrestri*

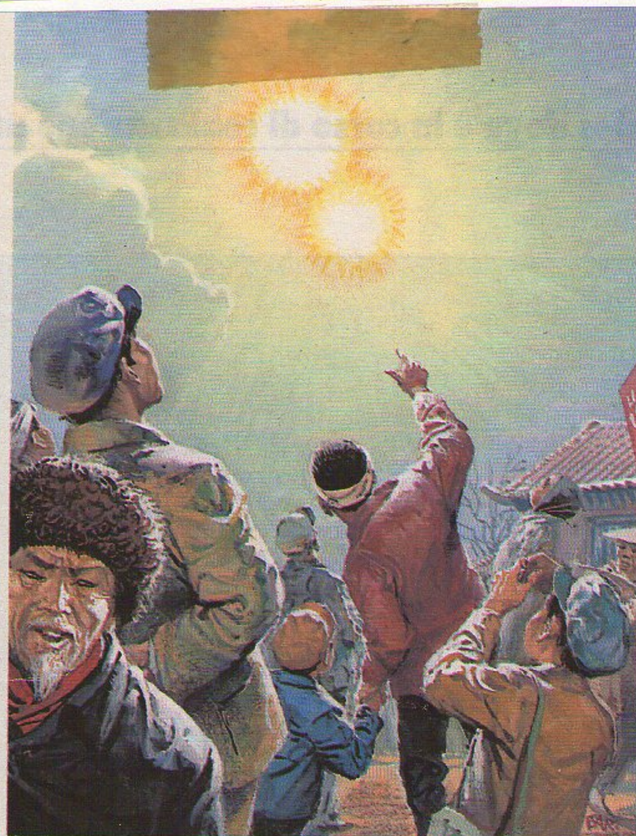


F. CRIST 10-2-88



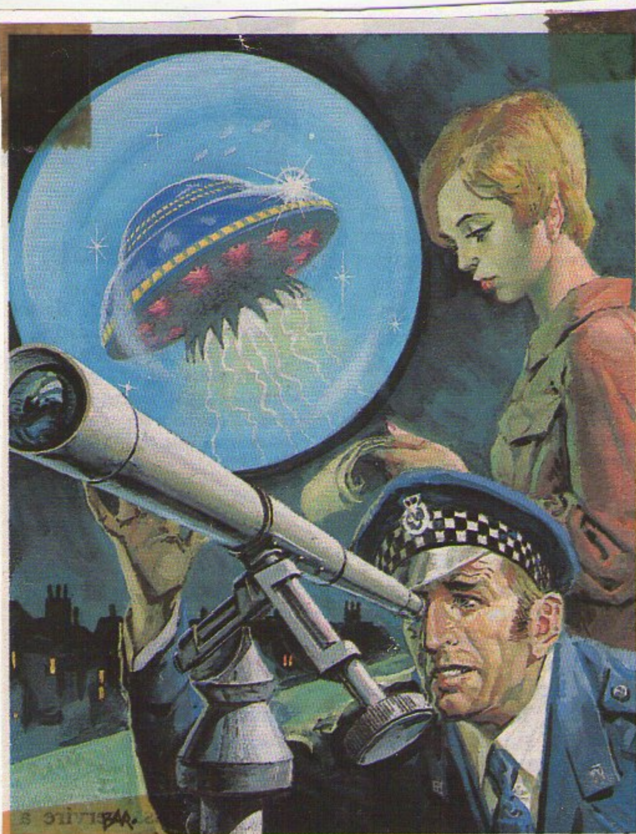
Stella blu esplode in Canada

«Vedere una meteorite in pieno giorno è un fatto eccezionale, ancora più raro è ascoltare il rumore della sua esplosione»: questo il commento di un ricercatore canadese a proposito del fenomeno verificatosi nel cielo di Vancouver sotto gli occhi di diverse persone stupefatte. La stella cadente emetteva luce blu.



Sole doppio in Cina

Come nel film *Incontri ravvicinati del terzo tipo* di Spielberg: duecento persone con lo sguardo fisso al cielo, allibite di fronte a una spettacolare apparizione. Niente extraterrestri, però, questa volta, ma ben due soli che brillavano in alto, suscitando stupore ed emozione. Il fenomeno, durato alcuni minuti, si è verificato nel Nord-Est della Cina.



27-1-88 F. CRIST.

Ufo a colori su Londra

Un disco volante "double face", da una parte grigio-verde a macchie rosa, dall'altra blu elettrico, avrebbe avuto numerosi testimoni mentre volava nel cielo di Londra. Lo ha avvistato col telescopio una sedicenne, Zena Sfeir, che ha avvisato una stazione di polizia. Alcuni agenti, dapprima increduli, si sono avvicendati al telescopio e hanno confermato la versione della ragazza.

Avevano braccia lunghissime gambe nere e non avevano la testa

I marziani atterrano a Kharovsk

MOSCA (*f.c.*) – Dubbi non ce ne sono: lo strano disco luminoso che il 6 luglio, in pieno giorno, è atterrato sulla riva del fiume nel villaggio di Kharovsk, vicino a Vologdà, era davvero un Ufo. E la figura giallo-nera, senza testa, con braccia lunghe fin sotto le ginocchia che è uscita dal suo ventre, non può che essere un extraterrestre. Questo, almeno, hanno affermato domenica mattina due quotidiani sovietici che hanno dedicato all'avvenimento un'intera pagina. Le tracce lasciate sul terreno e il racconto dettagliato dei testimoni, quattro bambini dagli 11 ai 13 anni che «non amano la fantascienza», sono riusciti a convincere il gruppo di specialisti dell'Accademia delle scienze dell'Urss appositamente inviato sul luogo per stabilire la vericidità dell'avvistamento. Il racconto è incredibile. Nel bel mezzo delle loro scorribande estive per i prati e i fiumi della zona di Vologdà, i bambini si sono improvvisamente accorti di quattro «palle luminose» che si muovevano sulle loro teste. Una di esse, abbassatasi all'altezza del prato, si è posata lungo la riva del fiume. E si è aperta «a metà, come un arancio», giurano i ragazzi, per lasciar passare una figura «molto simile a un uomo senza testa»: gambe nere, fianchi appena più chiari, busto giallo illuminato da un disco ad intermittenza, braccia lunghissime che scendono fin sotto le ginocchia. I ragazzi, interrogati più volte separatamente dagli specialisti, raccontano che a un certo punto l'«uomo senza testa» si è mosso, sollevando le gambe senza mai piegarle, e ha raggiunto il palo della luce. E' stato esattamente in quel momento che i piccoli testimoni hanno visto avvicinarsi sul prato una donna, vestita di rosso. Naturalmente, hanno gridato: «Si fermi, zia, che ci sono gli extraterrestri!». E, naturalmente, la donna non ci ha creduto. Arrivata nei pressi del «marziano», è improvvisamente sparita per ricomparire dopo un secondo, quaranta metri più in là, terrorizzata e lanciata in una corsa a gambe levate. Ora gli specialisti dell'Accademia delle scienze la stanno cercando per capire che cosa le è accaduto in quel breve secondo. Ma, e questo è un fatto, appena entrati nel raggio di quattro metri indicato dai bambini, tutti gli scienziati hanno avvertito un forte mal di testa e l'orologio al quarzo del capogruppo si è inspiegabilmente fermato. Inevitabilmente, si sono ricordati del racconto di un altro testimone che, mentre tornava a casa sua nella periferia di Mosca la notte del 30 aprile, aveva visto una palla luminosa fermarsi sulla riva del fiume. Sullo sfondo si erano stagliate due strane figure, come di uomini senza testa, gambe nere, busto giallo.

«L'incredibile»: tredici puntate su Raidue

Gli Ufo di Maria Rosaria

La Omaggio conduce la trasmissione dedicata ai fenomeni inspiegabili che accadono nell'universo



La Omaggio con Franca Valeri durante la registrazione della puntata.

di CLAUDIA VINCIGUERRA

ROMA, 13 ottobre

Maria Rosaria Omaggio riemerge, (forse da un Ufo, lei che si è sempre occupata di fenomeni misteriosi, paranormali, metafisici) dopo qualche anno di assenza dai nostri teleschermi (durante i quali però ha fatto film all'estero e teatro in Italia), per condurre un programma da lei stessa ideato, insieme con Lorenzo Ostuni: «L'incredibile», 13 puntate su Raidue alle 21.30 a partire da lunedì 17 ottobre.

«Ci ho messo due anni per realizzare questo programma», dice Maria Rosaria, sempre bella, giovane, fluenti capelli castani; sul suo completo tutto bianco è appuntato bene in vista l'amuleto-talismano d'argento che rappresenta il logo della trasmissione.

– Maria Rosaria hai trascorso due anni preparando soltanto «L'incredibile»?

«In massima parte sì; però ho fatto anche teatro, la scorsa stagione quella "Santa sulla scopa" di Luigi Magni che a gennaio diventerà un film e una trasmissione televisiva in tre puntate per Raidue. Nel frattempo ho scritto anche un libro "Incredibile", che esce a novembre. Libro e programma televisivo sulle cose "incredibili" rappresentano la realizzazione di un mio sogno, perchè per tutta la vita ho studiato e mi sono appassionata a questi argomenti».

– Quali sono i temi delle 13 puntate?

«Il primo è l'ufologia. Nella seconda puntata parleremo dell'estasi (grazie alla quale l'uomo riesce ad esplorare territori sconosciuti della propria psiche). Nella terza, di medianità, Esp (i fenomeni di chiaroveggenza) e Pk (piegatura dei metalli). Poi, l'energia che guarisce, la bio-energia o "prana", l'energia di erbe, minerali, metalli, cristalli e pietre preziose; la divinazione; l'astrologia; l'alchimia; gli antichi oracoli, le grandi profezie, i Ching; il demonio; la stregoneria; tradizioni e superstizioni popolari; la vita oltre la vita (il ritorno dell'anima in altri corpi). In ogni puntata ci saranno in studio diversi esperti dell'argomento trattato».

– Cosa succede nella prima puntata?

Gli oggetti volanti non identificati, cioè gli Ufo, continuano ad essere un fenomeno misterioso, nonostante l'enorme casistica riportata su avvistamenti e contatti. Mostriamo come la scienza indaga su questi fenomeni, vengono ricostruite in studio le varie fasi della ricerca ufologica. Sulle immagini di un Ufo in volo, ripreso da un cineamatore di Crosia, in Calabria, sono chiamati ad esprimersi parecchi ospiti, fra i quali un esperto di aeronautica (il Com.te Marcelletti), un fisico (il prof. Piccari del Cnr), un astronomo (il prof. Bonvino dell'Osservatorio di Monte Mario a Roma), un chimico (il prof. Malanga, dell'Università di Pisa), un meteorologo (il gen. Bernacca).

La puntata si conclude con la mia intervista a Bud Hopkins, il ricercatore americano che ha raccolto decine di testimonianze di persone rapite dagli Ufo, con un'indagine sulle tipologie aliene e un'ipotesi sulle motivazioni che spingono gli E.T. a rapire i terrestri».

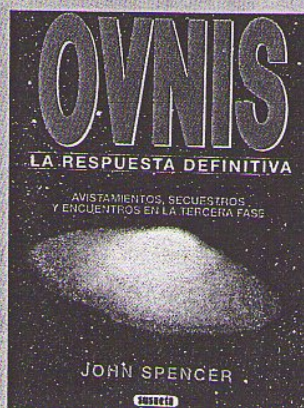
noticias

OVNIs

OVNIs: LA RESPUESTA DEFINITIVA

La escasez de publicación de nuevas obras monográficas dedicadas al fenómeno OVNI en nuestro país (con un índice de aparición de libros ufológicos, en la década de los noventa, de poco más de un libro por año) convierte el volumen al que nos vamos a referir en la novedad bibliográfica más significativa de los últimos meses. El investigador británico **John Spencer** acaba de ver publicada en España su primera obra vertida a nuestro idioma. Paradójicamente se trata de uno de sus últimos trabajos: una completa recopilación de la casuística OVNI internacional más clásica, que *Susaeta Ediciones* ha editado bajo el título *OVNIs: La respuesta definitiva*. En este trabajo, que –en cierta manera– populariza una obra suya igualmente reciente titulada *The UFO Encyclopedia*, pasa revista a los casos OVNI más relevantes acaecidos en seis sectores del mundo bien diferenciados: América del Norte, Europa, países del Este, África, Oceanía y América del Sur. La importancia de este trabajo reside en que acerca al lector interesado al enfoque anglosajón de la fenomenología OVNI, aunque el propósito de este "álbum de OVNIs" no sea precisamente elaborar hipótesis explicativas sobre el enigma. En los últimos años sólo obras parciales de autores norteamericanos como **Gary Kinder** (con su estudio del caso de contacto de **Eduard Meier**), **Budd Hopkins** (con su análisis del fenómeno abducción, *Intrusos*) o **Whitley Strieber** (autor de la obra autobiográfica *Comunión*) han visto vertidos sus textos a nuestro idioma.

En cualquier caso, el trabajo de Spencer se diferencia de el de estos autores en su ecuanimidad a la hora de acercarse a los diferentes aspectos de la controvertida fenomenología OVNI. Sus líneas destilan un enfoque más abierto hacia la hipótesis extraterrestre que el que se encuentra en su reciente análisis del fenómeno abducción, *Perspectives*, y en donde considera a la mayoría de estos relatos como subproductos creativos de la mente humana.



En el prólogo de *La respuesta definitiva*, **Walter Andrus**, director internacional de la organización ufológica norteamericana MUFON (Mutual UFO Network), asegura que *"este documento llama la atención sobre aquellos países extensos y remotos, o menos desarrollados tecnológicamente, donde nunca, o raramente, se han detectado OVNIs. Parece que las noticias sobre OVNIs se circunscriben a los lugares donde hay investigadores del tema, capaces de comprender este tipo de sucesos"*. Y continúa: *"Los que nos encontramos implicados en este fenómeno estamos convencidos de que si hubiese más personas a quienes referir las experiencias, habría también más casos merecedores de un estudio serio que llamarían la atención de los investigadores"*.

En definitiva, se trata de una obra de interés, al menos para comprender, de primera mano, la posición ideológica que los investigadores de países angloparlantes mantienen al respecto del fenómeno OVNI. Además de estar acompañada de una cuidadosa selección de imágenes, que recrean el paseo histórico a través de la historia moderna de los OVNIs que nos propone Spencer.

ZCZC144/0B
U CRO S0B S41 R07 QBXV
BOSNIA: ''DENY FLIGHT''; NO COMMENT SU AVVISTAMENTI

(ANSA) - VICENZA, 19 APR - Il centro di coordinamento dell'operazione ''Deny Flight'', della 5/A Ataf di Vicenza non rilascera' piu' informazioni riguardanti le cosiddette ''tracce non correlate'', vale a dire gli avvistamenti radar di veivoli non identificati sui cieli della Bosnia. Lo ha affermato stamani il portavoce della Nato sottolineando che i servizi di informazione militari ritengono di poco interesse la diffusione di notizie relative a questo tipo di avvistamenti. In merito alle operazioni aeronautiche, sono state 48, ieri, le ''sorties flown'' a salvaguardia dell'area interdetta all'aviazione serba. In merito ad una possibile integrazione delle forze impegnate nell' operazione, il portavoce della Nato non ha ha voluto commentare le notizie relative ai nuovi arrivi di velivoli allleati (vedi Ansa n.074/0B e seg.).(SEGUE).

XBE/SA
19-APR-93 13:00 NNNN

ZCZC150/0B
U CRO S0B S41 R07 QBXV
BOSNIA: ''DENY FLIGHT''; NO COMMENT SU AVVISTAMENTI (2)

(ANSA) - VICENZA, 19 APR - Un bilancio sulla prima settimana dell'operazione ''Deny Flight'' sara' fatto domani in una conferenza stampa prevista alle 10:30 al comando della 5/A Ataf di Vicenza dal vice comandante in capo della Forze Alleate del Sud Europa il generale di corpo d'armata Antonio Milani. Nei giorni scorsi, ma la notizia e' stata resa nota solo oggi, il comandante supremo delle forze alleate in Europa, generale Jhon Shalikashvili ha visitato, alla base aerea di Villafranca (Verona), lo squadrone degli F16 olandesi. (ANSA).

XBE/SA
19-APR-93 13:11 NNNN

Documento 930419 08820
Data 19-04-93
Titolo BOSNIA: ''DENY FLIGHT''; NO COMMENT SU AVVISTAMENTI
Luogo VICENZA VI VENETO NORD ITALIA EUROPA
Categoria CRONACA

ZCZC236/01
R EST 01 QBXB
ARGENTINA: ATTERRATO E SUBITO RIPARTITO ''UFO''

(ANSA-AFP) - SAN LUIS (ARGENTINA), 27 MAR - UN OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO (UFO) E' ATTERRATO IERI SERA NELLA PROVINCIA ARGENTINA DI SAN LUIS (A OLTRE 800 CHILOMETRI DA BUENOS AIRES). LO HANNO RESO NOTO ALCUNI TESTIMONI DELL' AVVENIMENTO, CHE SAREBBERO ANCHE RIUSCITI A FOTOGRAFARE LE TRACCE LASCIATE DALL' UFO DURANTE L' ATTERRAGGIO.

L' ''UFO'', DI OTTO METRI CIRCA DI DIAMETRO E CHE POGGIAVA, UNA VOLTA ATTERRATO, SU TRE PIEDI, SI E' POSATO SUL TERRENO DIO UN' AZIENDA AGRICOLA SPERIMENTALE NELLE VICINANZE DI SAN LUIS ED E' POI RIPARTITO. ALCUNI GIORNALISTI HANNO FOTOGRAFATO LE IMPRONTE LASCIATE DAI TRE PIEDI DOPO IL DECOLLO DELL' ''UFO''.

ALCUNE SETTIMANE FA UNA ''LUCE BLU ACCECANTE'' AVEVA PROVOCATO UN INCIDENTE STRADALE NEI PRESSI DELLA STESSA CITTA' . IL 4 MAGGIO 1978 UN CENTINAIO DI PERSONE AVEVANO VISTO UNA CINQUANTINA DI ''UFO'' SORVOLARE VILLA MERCEDES, UNA CITTADINA NON LONTANA DA SAN LUIS. POCO DOPO, ALCUNE PERSONE AVEVANO DICHIARATO DI ESSERE STATE TESTIMONI, NELLA STESSA ZONA, DELL' ATTERRAGGIO DI UN DISCO VOLANTE, DAL QUALE ERA SBARCATO UN ESSERE VESTITO DI VERDE.

RJ/GT
27-MAR-82 22:55 NNNN

Documento	820327 03600
Data	26-03-82
Titolo	ARGENTINA: ATTERRATO E SUBITO RIPARTITO ''UFO''
Luogo	ARGENTINA AMERICA MERIDIONALE SAN LUIS
Categoria	ESTERO CRONACA

ZCZC036/03
R EST 03 QBXB
RFG: OTTO AGENTI VEDONO UFO SU DARMSTADT

(ANSA) - BONN, 17 MAR - IN GERMANIA SI RIPARLA DI UFO. CINQUE OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI + CHE EMANAVANO UNA LUCE GIALLO-VERDE+ SONO STATI VISTI IERI NEL CIELO DI DARMSTADT (ASSIA) DA ALCUNI AGENTI DI POLIZIA. LA NOTIZIA E' STATA PUBBLICATA OGGI CON GRANDE RILIEVO DAL QUOTIDIANO +BILD-ZEITUNG+ CHE RIPORTA LA TESTIMONIANZA DI UNO DEGLI AGENTI , THOMAS WEILAND , DI CUI IL GIORNALE METTE IN RILIEVO IL FATTO CHE E' ASTEMIO: +LI HO VISTI MENTRE ERO CON ALTRI SETTE COLLEGHI A DARMSTADT: LAMPEGGIAVANO CON UNA LUCE GIALLO - VERDE+.

I POLIZIOTTI FACEVANO PARTE DI SQUADRE CHIAMATE DA CITTADINI CHE AFFERMAVANO DI VEDERE GLI OGGETTI VOLANTI. + LE NOSTRE RADIO RICE TRASMITTENTI HANNO COMINCIATO A MANDARE RUMORI STRANI +, HA RACCONTATO WEILAND. LE PATTUGLIE HANNO QUINDI COMINCIATO A SEGUIRE LE LUCI , MA DOPO CIRCA SEI CHILOMETRI NE HANNO PERSO LE TRACCE .

ANCHE LE FORZE ARMATE AMERICANE DI STANZA A FRANCOFORTE AVREBBERO OSSERVATO GLI UFO , SECONDO QUANTO RACCONTA LA +BILD+: + SEGRETO MILITARE, NON POSSIAMO DIR NULLA+, AVREBBE DETTO UN PORTAVOCE AMERICANO AL QUOTIDIANO.

MEU
17-MAR-82 12:15 NNNN

Documento 820317 06050
Data 16-03-82
Titolo RFG: OTTO AGENTI VEDONO UFO SU DARMSTADT
Luogo GERMANIA FEDERALE EUROPA
DARNSTADT
Categoria ESTERO CRONACA ALTRE